Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2, DCB Taranto Transiti
ISSN: 2239-7965
01
2022

il Tributarista

35° ANNO

Periodico dell'Associazione Nazionale Tributaristi Lapet

Ben tornato Presidente

Tutte le soluzioni per la tua professione, **sempre al passo con te.**

Le informazioni che cerchi ti aspettano su www.visura.it

- DATI CAMERALI DEL REGISTRO IMPRESE
- INFORMAZIONI CATASTALI E DI CONSERVATORIA
- INVIO TELEMATICO BILANCI E PRATICHE
- DISPOSITIVI DI FIRMA DIGITALE PER TE E I CLIENTI
- CASELLE PEC PER TE E I TUOI CLIENTI
- SPID PER TE E I TUOI CLIENTI
- PROCESSO CIVILE TELEMATICO PER CTU
- REPORT E VALUTAZIONI SU AZIENDE E PERSONE
- SPORTELLO PRATICHE ONLINE

SERVICE DESK 06 6841781
PORTALELAPET.VISURA.IT

Visura
TINEXTA GROUP

sommario

Editoriale 02

Primo Piano:
Riforma fiscale: depositate in Parlamento le osservazioni della Lapet 03
La precisazione: dalla no tax area, all'eliminazione degli adempimenti superflui 04

Tutela del tributarista
Malattia professionale così non va 05

Assoprofessioni
Sul visto di conformità Assoprofessioni scrive al Ministro Daniele Franco 06
Lettera al Governo in materia di malattia professionale 07

L'associazione:
Dieci anni di attestato professionale Lapet 08

La Professione
No ai limiti all'impugnabilità delle cartelle notificate irregolarmente 09

Istituzioni ed enti (Dall'Europa):
Concorrenza avanti tutta 12

Istituzioni ed enti (Dall'Italia):
Approvati con riserva i nuovi Isa 13
Lapet e Uni a sostegno della normazione 14

Il "Caso" fiscale
Irregolarità fiscali 15

Filo diretto:
Un anno migliore e ricco di soddisfazioni per tutti 16

L'aggiornamento
Torna il summit dei dirigenti Lapet 17

Mediazione civile
Gratuito patrocinio in mediazione 18

Visti dagli altri:
Rassegna stampa 21

Novità del mese:
Manuale del tributarista nuova edizione 33

Convenzioni:
Rinnovata la tessera My rete 2022 33

La bacheca:
C'è posta per la Lapet 34
Aforisma del mese 34
Ciao Francesca! 36
Nuovi iscritti 39

Finito di elaborare il 7 marzo 2022

il Tributarista

Periodico dell'Associazione Nazionale Tributaristi Lapet
Legalmente riconosciuta, iscritta al Reg. delle Persone Giuridiche di Roma n. 63/2001
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 157/95

ANNO XXXIII - n.6/2021
Pubblicazione bimestrale

Direttore responsabile:
Roberto Falcone
Direzione, Redazione, Amministrazione:

Via Sergio I°, 32 00165 Roma
Tel. 06 6371274 - Fax 06 39638983
Web: www.iltributarista.it

In redazione:
Roberto Falcone, Antonio Amendola, Marco Del Giudice, Giovanna Restucci, Elisa Artosi, Luigi Covelli, Elisabetta Tinelli, Carlo Vannini, Roberto Vettoretto

Hanno collaborato:
Iacopo Buriani, Giuseppe Tricoli, Alessandro Villani, Maurizio Villani

Ufficio Stampa: Lucia Basile

QUESTO PERIODICO È ASSOCIATO ALL' USPI UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

di Lucia Basile

Editoriale

Vogliamo aprire questo editoriale, il primo del 2022, rivolgendo al nostro Capo dello Stato Sergio Mattarella un sentito augurio di buon lavoro. Non solo, un altro straordinario evento ricade quest'anno: la nostra rivista "Il Tributarista" compie ben 7 lustri! In merito alla rielezione del Presidente della Repubblica Mattarella, come non ricordare le sue parole nel giorno del giuramento (3 febbraio 2022): un manifesto di azioni necessarie al fine di rispondere alle urgenze sanitarie e sociali, per la ripresa economica e per la costruzione del futuro del nostro Paese. Il Presidente ha ricordato che lo spirito di iniziativa degli italiani, la loro creatività e solidarietà e lo straordinario impegno delle imprese, hanno consentito alla nostra nazione di ripartire e di collocarsi nel gruppo di testa dell'Unione europea. "Creatività, solidarietà ed impegno che anche la Lapet ha messo in campo fin dall'inizio dell'emergenza, e con questo spirito l'attività associativa e politica è andata avanti senza tregua" ha ricordato il Presidente nazionale Lapet Roberto Falcone. Mattarella ha anche richiamato le istituzioni sulle responsabilità che derivano dall'essere i maggiori beneficiari dei fondi del programma Next Generation EU. Proprio queste responsabilità richiedono la realizzazione di profonde riforme ed in primo luogo quella della giustizia, perché i cittadini devono poter nutrire fiducia e non devono avvertire timore per il rischio di decisioni arbitrarie o imprevedibili. Principi che non possiamo non condividere e che sono sempre stati tra i principali pilastri dell'attività politica Lapet. Una storia che anche attraverso la nostra rivista abbiamo da sempre raccontato e continueremo a fare, da oggi poi, anche attraverso una "veste" nuova. A partire dalla copertina, proseguendo poi nella lettura delle pagine successive, abbiamo introdotto un "ammodernamento". Un team di esperti ha elaborato questo nuovo progetto grafico, rispettando il nostro stile, la nostra "bandiera", quella che da 35 anni ormai fa si che la nostra rivista sia sempre più lo specchio dell'associazione. Con semplicità, chiarezza, immediatezza vi racconteremo ancora di noi e, a voi, cari lettori, associati e non, auguriamo una buona lettura!

Tra le azioni chiave individuate nel PNRR

Riforma fiscale con più equità, trasparenza e semplificazione

Le osservazioni della Lapet depositate in Parlamento

di Roberto Falcone

Presidente nazionale Lapet

Riforma fiscale con più equità, trasparenza e semplificazione. Sono i principi sui quali da tempo si spendono i tributaristi. Da ultimo, a seguito della richiesta pervenuta dal presidente della commissione finanze della Camera on. Luigi Marattin, abbiamo provveduto a depositare le osservazioni dell'associazione relative al disegno di legge delega sulla riforma fiscale (AC. 3343). Il documento è pubblicato sul sito della Camera.

La riforma fiscale è collocata tra le azioni chiave individuate nel piano nazionale di ripresa e resilienza per dare risposta alle debolezze strutturali del paese. Pertanto il disegno di legge non si limita ad intervenire sull'Irpef ma agisce anche sulle altre imposte erariali e sui tributi locali, coerentemente al fatto che l'intervento sull'imposta che garantisce il maggior gettito all'erario non può che comportare una revisione del sistema impositivo nel suo complesso.

Le osservazioni al disegno di legge traducono in proposte concrete l'idea di riforma fiscale della Lapet, che si fonda su una radicata esperienza professionale nel settore fiscale e sulle istanze che da oltre 40 anni raccogliamo dai nostri iscritti su tutto il territorio nazionale.

On. Luigi Marattin

Il documento fa seguito a quello prodotto nell'ambito dell'indagine conoscitiva condotta dalle commissioni finanze riunite di Camera e Senato sulla riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario, ed i cui contenuti hanno trovato espresso accoglimento nel dossier approvato il 30 giugno 2021. Peraltro tali argomentazioni erano state anticipate da Falcone nell'audizione dell'8 marzo scorso, allorquando abbiamo ricordato che il sistema fiscale italiano è divenuto obsoleto, complesso ed inefficiente. Tanto è vero che il contenzioso pendente al 30 settembre 2020 nei gradi di merito della giustizia tributaria al 30 settembre 2020 è stimato in oltre 360.000 controversie; mentre nel grado di legittimità le controversie fiscali rappresentano

ancora la maggior parte del contenzioso pervenuto alla Corte di Cassazione. Anche alla luce di questi dati la relazione al disegno di legge ha riconosciuto che nell'ordinamento tributario l'incertezza e la complessità legislativa è andata aumentando, non favorendo tra l'altro la compliance dei contribuenti. Per questo la Lapet ha insistito affinché la riforma fiscale sia accompagnata da un miglioramento della qualità della legislazione tributaria e da una riaffermazione dei principi di equità, trasparenza e semplificazione nell'applicazione dell'imposta. Quindi stupisce che il disegno di legge licenziato dal Governo abbia dimenticato il rapporto tra fisco e contribuenti ed il tema della necessità di elevare lo Statuto del contribuente al rango di legge costituzionale, che pure era stato espressamente riconosciuto dalle commissioni riunite di Camera e Senato nel dossier conclusivo dei lavori.
Ed ancora, la riforma dell'Irpef vuole introdurre un sistema di tassazione duale, che assoggetta ad aliquota proporzionale i redditi derivanti dall'impiego di capitale e confina, invece, le aliquote progressive nell'ambito della tassazione delle attività lavorative. Per queste ultime, inoltre, è prevista la riduzione delle aliquote medie e marginali in modo da incentivare l'offerta di lavoro e la partecipazione al mercato del lavoro dei giovani, dei secondi percettori di reddito e delle attività imprenditoriali. Riscontriamo con favore il permanere della no tax area, ma avremmo gradito la progressività continua delle aliquote come da noi suggerito. Procedendo dunque nella disamina della riforma, si conferma il regime forfettario per i lavoratori autonomi, ai quali è necessario garantire un sistema fiscale semplice e certo, che riduca i costi di compliance poiché i costi degli adempimenti fiscali pesano proporzionalmente di più sui contribuenti di minore dimensione. Bene anche il principio del graduale superamento dell'Irap necessario per completare la revisione dell'imposizione dei redditi personali e di quelli d'impresa. E' quest'ultimo uno dei pilastri delle proposte della Lapet, ribadito in ogni audizione in tema di semplificazioni.

La precisazione

Dalla no tax area all'eliminazione degli adempimenti superflui

Le proposte dei tributaristi

di Iacopo Buriani

Nel documento redatto dall'associazione in materia di riforma fiscale è stata ribadita la proposta di introdurre una no tax area fino ad euro 10.000 e di estendere l'aliquota del 23% fino alla soglia di reddito di 28.000 euro. Il sistema sarebbe completato con altri due scaglioni: il secondo oltre 28.000 euro e fino a 100.000 euro soggetto ad un'aliquota del 37%, mentre il terzo ed ultimo accoglierebbe i redditi superiori a 100.000 con un'aliquota del 42%. Per temperare gli effetti del salto di aliquota che si verifica al variare dello scaglione e per recuperare la progressività all'interno dei singoli scaglioni, "abbiamo suggerito di suddividere gli scaglioni principali in sottoscaglioni, ognuno del valore di mille euro, al variare dei quali si verifica una variazione dell'aliquota" spiega il presidente nazionale Roberto Falcone. Più precisamente all'interno dello scaglione vi saranno tante aliquote marginali corrispondenti al rapporto fra la differenza tra l'aliquota marginale applicata all'interno dello scaglione e l'aliquota relativa allo scaglione precedente, ed il numero dei sottoscaglioni.
Falcone ha poi ricordato che la revisione dell'Iva è animata da finalità di semplificazione, razionalizzazione e riduzione degli adempimenti, dunque, ha suggerito: "un nuovo criterio di delega affinché la riforma sia l'occasione per eliminare gli adempimenti sproporzionati, come la trasmissione delle lipe e l'apposizione del visto di conformità, che comportano la duplicazione delle informazioni già in possesso dell'amministrazione finanziaria per effetto della fatturazione elettronica. Tuttavia, se non si volesse abolire l'adempimento, la facoltà di apporre il visto di conformità deve essere concessa anche alla categoria professionale dei tributaristi, i quali grazie alla qualificazione e alla certificazione di cui alla Legge n.4/2013, garantiscono una competenza ed una professionalità del tutto analoga a quella dei professionisti già abilitati".
La delega affronta anche il delicato tema della revisione del catasto, "anche se non può negarsi la necessità di modernizzare il sistema di mappatura degli immobili e di procedere alla revisione del catasto dei fabbricati, detta revisione e la regolarizzazione del mercato immobiliare deve avvenire senza ulteriori ingerenze fiscali" esorta il presidente che si interroga anche "sull'opportunità di inserire nella delega un provvedimento che si dichiara non avrà effetti fiscali, almeno fino al 2026". La revisione del catasto peraltro è prevista dal pnrr che sul punto si adegua alla raccomandazione paese della Commissione Europea del 2019, dove si chiedeva all'Italia di alleviare la pressione fiscale sul lavoro anche riformando i valori catastali non aggiornati.

Sul sito www.iltributarista.it al link DOCUMENTI pubblicata la memoria Lapet

Dalla Legge di Bilancio

Malattia dei professionisti: così non va

La misura non tutela i professionisti di cui alla Legge n.4/2013

di Lucia Basilio

il Tributarista
CONTENUTO RISERVATO

L'articolo 102-bis della legge di bilancio concede la sospensione dei termini relativi ai tributari in caso di malattia od infortunio dei professionisti e coloro che esercitano in autonomo per le quali è previsto l'obbligo di iscrizione ai relativi albi professionali. Pertanto, restano ingiustificatamente fuori di tutele i professionisti che esercitano nell'ambito della Legge n.4/2013 (nel momento in cui scriviamo). "Una svista del legislatore inaccettabile, una norma aberrante che crea iniquità ed ingiustizia" commenta il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone che auspica un immediato intervento modificativo in uno dei provvedimenti in corso di conversione. Va ricordato che già tramite Assoprofessioni, a cui l'associazione aderisce, Falcone aveva suggerito ai parlamentari impegnati nell'esame della legge di bilancio di emendare la norma al fine di estendere la definizione di «libero professionista» e le tutele che da essa derivano, anche ai professionisti non organizzati in ordini o collegi di cui legge n.4/2013. Non solo, nell'ambito della proposta, i parlamentari erano stati avvertiti che l'esclusione dei professionisti di cui alla legge n.4/2013 sarebbe stata manifestamente ingiustificata, pertanto avrebbe presentato "forti profili di incostituzionalità, nonché di contrasto con le norme comunitarie. "Parliamo di categorie professionali che rappresentano una parte importante del mondo del lavoro e offrono i propri servizi ad un numero rilevante di cittadini" ricorda il presidente. Per comprendere la gravità della svista del legislatore basti pensare che il sesto Rapporto sulle libere professioni in Italia del Centro Studi Fondazione Professionisti non ordinistici in ordine e collegi "Luigi Einaudi" ha censito 1.386.000 professionisti, soprattutto in questo momento di emergenza, anche perché le sanzioni relative all'omissione degli adempimenti vengono irrogate ai clienti, i quali cercheranno di rivalersi sui professionisti, anche se vittime di malattia" spiega Falcone che sollecita altresì una ripresa dei lavori per l'approvazione del ddl malattia (AS 1474) ancora bloccato in parlamento.

Il disegno di legge citato, infatti, è pienamente condiviso dai tributaristi, soprattutto dopo che la Commissione del Senato ha accolto le proposte avanzate dall'associazione nell'audizione del 21 ottobre 2020 ed ha concesso le tutele anche ai professionisti che esercitano nell'ambito delle professioni di cui alla legge n.4/2013.

Sempre al fine di porre rimedio all'iniquità della norma contenuta nella legge di bilancio, Falcone invita il Ministro del lavoro a convocare il più rapidamente possibile il tavolo tecnico di confronto sul lavoro autonomo, vista la sua competenza relativamente ai modelli previdenziali e di welfare. Richiesta condivisa con altre associazioni di rappresentanza (vedi rubrica "Assoprofessioni" di questa rivista). "Il tavolo è la sede più opportuna per discutere le richieste ed istanze trasversali a diverse categorie di professionisti, che non possono essere risolte in maniera parziale dai soli professionisti iscritti agli albi" osserva il presidente - La legge di bilancio interrompe l'unità che i professionisti avevano trovato sul ddl malattia al Senato (AS 1474) e sulle convocazioni del tavolo tecnico". Tuttavia, se il lobbying politico non fosse sufficiente, Falcone invita gli associati a tutelare i propri diritti in ogni sede opportuna, compresse le aule giudiziarie, "poiché siamo convinti che la giustizia riconoscerà l'illegittimità e l'irragionevolezza della norma che esclude i professionisti non ordinistici dalle tutele in caso di malattia". Anzi la Lapet, per confermare lo spirito di vicinanza agli iscritti da sempre dimostrato, è pronta a sostenerli in giudizio e a farsi carico dei costi relativi ai procedimenti giudiziari.

Procedimenti di cui è ragionevole prevedere una conclusione positiva, "poiché la norma così formulata presenta evidenti profili di contrasto con la libertà di iniziativa economica privata e con la tutela del diritto alla salute, garantite dalla Costituzione italiana, nonché con il principio della libera prestazione di servizi e del diritto ad esercitare una professione liberamente scelti garantiti dall'ordinamento europeo" insiste Falcone. Ma prima di tutto l'esclusione dei professionisti non ordinistici si porrebbe in contrasto con il principio di proporzionalità, che nel contesto normativo conseguente all'attuazione della direttiva (UE) 2018/958, ispira la disciplina

Visto di conformità

Assoprofessioni scrive al Ministro Daniele Franco

Grave ingiustizia

di L.B.

Il segretario generale di AssoProfessioni, Roberto Falcone, e il presidente di Confassociazioni, Confederazioni nazionali delle associazioni professionali, Angelo Deiana hanno inviato una nota a firma congiunta, al Ministro dell'economia e finanze, Daniele Franco, per ribadire "la necessità e l'urgenza di provvedere all'estensione dell'abilitazione al visto di conformità anche ai Revisori legali e Tributaristi qualificati di cui alla Legge n. 4/2013 e certificati ai sensi delle norma Uni 11511".

I due firmatari sottolineano "una grave ingiustizia relativa al dl Fiscale, n. 146/2021, recante misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili approvato, in prima lettura, dal Senato nei giorni scorsi". "AssoProfessioni e Confassociazioni come Confederazioni rappresentano i professionisti di cui alla legge n.4 del 2013, tra i quali figurano i Revisori legali e i Tributaristi. Anche per le professioni rappresentate come Confederazione abbiamo fortemente apprezzato l'intento originario del DL Fiscale, n. 146/2021 varato dal Governo, nel Consiglio dei ministri n. 21 del 21 ottobre 2021, il quale prevedeva, in una ottica concorrenziale e di liberalizzazione, di estendere la possibilità di apporre il visto di conformità, anche ai revisori legali".

In foto: Ministro dell'Economia Daniele Franco

AssoProfessioni e Confassociazioni hanno proposto emendamenti al dl Fiscale, che prevedevano l'allargamento della platea dei professionisti abilitati ad apporre il visto di conformità anche ai professionisti di cui alla norma UNI 11511 certificati, dopo aver superato un'apposita verifica.

Ma "la nostra proposta emendativa, -spiegano nelle lettera- presentata e sostenuta in maniera trasversale dalle forze politiche al Senato, è risultata preclusa dall'approvazione di un emendamento che ha soppresso il comma 14,dell'articolo 5 del dl Fiscale, n. 146/2021, andando a vanificare l'apprezzabile intento del Governo di agire sull'istituto del visto di conformità in un'ottica di liberalizzazione".

Falcone e Deiana, scrivono ancora al ministro Franco: "Riteniamo ormai non più differibile l'ampliamento delle categorie professionali abilitate ad apporre il visto di conformità, pertanto Le chiediamo di valutare l'opportunità di un tempestivo intervento normativo già nel disegno di legge di Bilancio 2022 (AS 2448), in corso di esame presso il Senato, con un emendamento governativo o dei relatori".

Lo scopo dell'emendamento sarebbe "estendere la possibilità di apporre il visto di conformità ai Revisori legali e ai professionisti di cui alla norma UNI 11511 e alla Legge n.4/2013, il quale oltre a ridurre i costi, migliorare la occorrenza e garantire un maggiore armonizzazione della legislazione italiana con i principi e le normative del diritto dell'Unione Europeo, garantirebbe ai contribuenti due vantaggi: da un lato, ridurrebbe le probabilità di azioni di recupero dell'Agenzia delle Entrate a carico di coloro che, in buona fede, si sono affidati a soggetti non abilitati; dall'altro, consentirebbe di continuare il rapporto con il professionista che fino a quel momento ha seguito le problematiche fiscali e ha curato gli interessi in ambito tributario", concludono.

Assoprofessioni mantiene la promessa

Lettera al Governo in materia di malattia professionale

Il problema potrebbe essere risolto dal tavolo tecnico di confronto sul lavoro autonomo

di Lucia Basile

Da sinistra, il Ministro del lavoro Andrea Orlando e il Ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti,

Promessa mantenuta. Pronta è stata l'azione di Assoprofessioni, a cui la Lapet aderisce, a tutela dei professionisti di cui alla legge n.4/2013 rimasti esclusi dalla tutela in caso di malattia o infortunio introdotta dalla legge di bilancio per il 2022. Assoprofessioni, unitamente a Confassociazioni, Confcommercio Professioni, Cna Professioni, ha provveduto ad inviare al Ministro del lavoro Andrea Orlando ed al Ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, una nota a firma congiunta dei rispettivi presidenti: Giorgio Berloffa, Angelo Deiana, Anna Rita Fioroni, Fabio Massimo.

L'intervento si è reso necessario per portare all'attenzione dei ministri la grave ingiustizia in tema di tutele per i liberi professionisti perpetrata dalla legge di bilancio. Il riferimento è ai commi da 927 a 933 dell'articolo unico che, nella sostanza, hanno recepito i contenuti del disegno di legge recante le disposizioni per la sospensione dei termini relativi ad adempimenti a carico del libero professionista in caso di malattia o infortunio (AS 1474), ormai fermo da mesi in commissione giustizia al Senato. Tuttavia, diversamente dal disegno di legge citato, la norma introdotta dalla legge di bilancio concede la sospensione dei termini relativi agli adempimenti tributari in caso di malattia od infortunio dei professionisti, solamente a coloro che esercitano attività di lavoro autonomo per le quali è previsto l'obbligo di iscrizione ai relativi albi professionali. Per questo, la nota intende segnalare una grave criticità relativa alla definizione di "libero professionista", con il quale si intende esclusivamente la persona fisica che esercita come attività principale una delle attività di lavoro autonomo per le quali è previsto l'obbligo di iscrizione ai relativi albi professionali. La definizione di libero professionista accolta nella legge di bilancio è immotivatamente restrittiva e determina una discriminazione per decine di migliaia di professionisti che esercitano legittimamente la propria professione nell'ambito della legge n.4/2013, pur non essendo iscritti in albi.

"Parliamo di categorie professionali che rappresentano una parte importante del mondo del lavoro, pertanto la norma genera un danno ed un'assenza di tutele anche per tutti i cittadini e le imprese che usufruiscono dei numerosi servizi professionali offerti dai professionisti di cui alla legge n.4/2013. - ricorda Berloffa - Peraltro le sanzioni relative all'omissione degli adempimenti verranno irrogate ai clienti, i quali cercheranno di rivalersi sui professionisti, anche se vittime di malattia". La nota avverte poi i ministri che l'esclusione dalla tutela dei professionisti di cui alla legge n.4/2013 è manifestamente ingiustificata e potrebbe risultare lesiva del principio di generalità della norma giuridica, e quindi esporsi a forti profili di incostituzionalità. In precedenza Assoprofessioni aveva formulato un analogo avvertimento anche ai parlamentari impegnati nell'esame del disegno di legge di bilancio. Non solo, aggiunge il presidente nazionale Roberto Falcone in qualità di segretario generale Assoprofessioni "la norma così formulata presenta evidenti profili di contrasto con la libertà di iniziativa economica privata e con la tutela del diritto alla salute garantite dalla costituzione italiana, nonché con il principio della libera prestazione di servizi e del diritto ad esercitare una professione liberamente scelta garantiti dall'ordinamento comunitario". In questa prospettiva l'esclusione dei professionisti non ordinistici si porrebbe in contrasto con il principio di proporzionalità, che nel contesto normativo conseguente all'attuazione della direttiva (UE) 2018/958, ispira la disciplina delle professioni autonome.

I presidenti firmatari della nota hanno confermato la loro disponibilità ad un incontro con i ministri, per approfondire meglio le tematiche oggetto dell'intervento. Peraltro, come già suggerito da Falcone, il problema potrebbe essere risolto dal tavolo tecnico di confronto sul lavoro autonomo, vista la sua competenza relativamente ai modelli previdenziali e di welfare. Tanto è vero che Falcone aveva già esortato il ministro del lavoro a convocare il più rapidamente possibile il tavolo tecnico sul lavoro autonomo (vedi Italia Oggi del 31 dicembre 2021). "Continueremo il nostro pressing in tal senso. Il tavolo è la sede istituzionale più opportuna per discutere richieste ed istanze trasversali a diverse categorie di professionisti, che non possono più essere risolte in maniera parziale, coinvolgendo i soli professionisti iscritti in ordini" chiosa Falcone che per altro evidenzia il fatto che la norma in esame discrimina anche altre categorie di professionisti ordinistici, in quanto, ad essere sospesi sono solo gli adempimenti tributari.

Attestazione di qualità 2022

Dieci anni di attestato professionale Lapet

A tutela dei consumatori

CERTIFICATO N° 0000
SCADENZA 31/12/2022

LAPET
Associazione Nazionale Tributaristi

ATTESTATO
(ARTT. 7 e 8 LEGGE 14 GENNAIO 2013 n. 4)

Il Presidente nazionale, verificato il possesso dei requisiti, certifica che il Tributarista

Rossi Mario

è regolarmente iscritto all'Associazione al n° 0000
ha copertura assicurativa professionale;
ha assolto all'obbligo di aggiornamento professionale annuale;
ha certificazione professionale n° 0000
rilasciato da Fac Certifica Srl

Roma 01.01.2022

Il Presidente Nazionale
Roberto Falcone

00165 Roma - Via Sergio I, 32 scala A - Tel. 06 6371274 - Fax 06 39638983
e-mail: info@iltributarista.it - web: www.iltributarista.it - C.F. 97136390586 - P.IVA 05364641000

di Giovanna Restucci

Segretario nazionale Lapet

I tributaristi Lapet sono professionisti qualificati di cui alla legge n.4/2013 e certificati ai sensi della norma Uni 11511. Per ciò che attiene il primo aspetto, va evidenziato che la Lapet, quale associazione iscritta nell'elenco presso il Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'art.2 comma 7 legge n.4/2013, sta rilasciando ai suoi iscritti, per il decimo anno consecutivo, l'attestazione di qualità 2022. Il sistema di attestazione, così come previsto dalla legge, nasce dall'esigenza di tutelare i consumatori e di garantire la trasparenza sul mercato dei servizi professionali. Ed infatti, con l'attestato, l'associazione certifica che il professionista è un tributarista regolarmente iscritto, è coperto da polizza professionale, ha assolto l'obbligo di aggiornamento annuale, possiede eventuale certificazione a norma Uni 11511. In merito a quest'ultimo aspetto le norme Uni garantiscono l'integrità e l'etica nell'attività professionale e la qualità dei relativi servizi, tramite l'applicazione di standard tecnici approvati e pubblicati in conclusione di un procedimento deliberativo democratico, trasparente e consensuale. D'altronde, è dal 1921, ben 100 anni, che l'Ente italiano di normazione Uni accompagna la vita economica e sociale del paese, definendo gli standard consensuali e volontari dei prodotti sicuri, dei servizi di qualità, delle organizzazioni sostenibili e dei professionisti competenti (ulteriori approfondimenti nella rubrica "Istituzioni ed Enti (dall'Europa)" di questa rivista).

Per celebrare questi primi 100 anni, Uni ha promosso un grande evento "Cento anni per ripartire – Dedicato alla normazione" che si è tenuto il 5 novembre 2021. Un'occasione per guardare al futuro, ascoltando le testimonianze degli stakeholder che hanno contribuito al successo della normazione in Italia: i ministeri, i rappresentanti della produzione, della ricerca, della società civile, del territorio e dell'infrastruttura per la qualità (vedi "Il Tributarista" n. 6/2021). Per la Lapet, che ha voluto sostenere l'iniziativa, era presente in Campidoglio il presidente nazionale Roberto Falcone: "La certificazione di parte terza consente di affrontare il mercato con maggiori competenze e garanzie per l'utenza. Infatti, grazie al superamento di apposito esame, sin dal 2008, numerosi sono i nostri iscritti che hanno conseguito la qualifica di tributarista certificato. Peraltro, quella del tributarista è l'unica professione nell'ambito economico-giuridico ad essere certificata secondo una norma Uni. E' nostra intenzione continuare a valorizzare le competenze degli associati e garantire il rispetto delle regole deontologiche per agevolare la scelta da parte dell'utenza del professionista più qualificato, sempre nel rispetto delle regole sulla concorrenza".

Impegno riconosciuto anche dal direttore generale Uni Ruggero Lensi che nella lettera di ringraziamento scrive: "Il supporto della sua organizzazione ci ha aiutato a realizzare al meglio l'iniziativa e mi auguro possa aver dato visibilità al suo impegno nella normazione, verso la realizzazione di "un mondo fatto bene".

No ai limiti all'impugnabilità delle cartelle notificate irregolarmente

Affossati i principi di buona fede ed affidamento nel rapporto tra fisco e contribuenti

Falcone e Villani condividono l'urgenza di riformare la giustizia tributaria

di I.B

L'approvazione del decreto fisco e lavoro limita la possibilità di impugnare le cartelle di pagamento irregolarmente notificate e preclude la possibilità di impugnare gli estratti di ruolo. "Siamo esterrefatti, assistiamo sgomenti ad una feroce prevaricazione dei diritti di difesa dei contribuenti garantiti dalla Costituzione" commenta il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone. "Si tratta, ancora una volta, dell'adesione pedissequa del legislatore ad una proposta normativa pervenuta dall'agenzia delle entrate" rimarca Falcone. La norma, infatti, è stata pensata dalla direzione dell'amministrazione finanziaria allo scopo di sgravare l'agenzia della riscossione di gran parte dei contenziosi nei quali è coinvolta. Ciò avviene tramite un nuovo comma introdotto all'art. 12 del Dpr n.602/73 che consente l'impugnazione della cartella di pagamento invalidamente notificata nelle sole ipotesi di pregiudizio per la partecipazione ad una gara di appalto, blocco dei pagamenti da parte dell'amministrazione e perdita di un beneficio concesso dall'amministrazione. Completa la norma la preclusione all'impugnazione dell'estratto di ruolo. Nessun intervento, invece, sull'elenco degli atti impugnabili contenuto nell'art. 19 del dlgs n.546/1992, con la conseguenza che una cartella regolarmente notificata è sempre impugnabile per vizi propri, mentre una cartella invalidamente notificata e conosciuta tramite l'estratto di ruolo è soggetta ad impugnazione limitata. In quest'ultimo caso il contribuente potrà difendersi dalle pretese dell'agente della riscossione solo impugnando il preavviso di fermo o il preavviso di iscrizione ipotecaria, con il fondato pericolo di subire, qualora non fosse accolta l'istanza di sospensione cautelare, l'iscrizione dei provvedimenti a garanzia del credito. "Arrivati a questo grave punto di rottura tutti i contribuenti, gli ordini e le associazioni professionali devono attivarsi con decisione per fermare questa pericolosa deriva, che tutela soltanto le richieste dell'agenzia delle entrate e della riscossione a danno di tutti" esorta l'avvocato tributarista Maurizio Villani, nonché esperto collaboratore della Lapet, in una lettera aperta. "Non è possibile, con un colpo di spugna, eliminare un sacrosanto diritto del contribuente" spiega Falcone che, nell'immediato, rivendica l'urgenza di un intervento rettificativo alla norma attraverso

"Siamo esterrefatti, assistiamo sgomenti ad una feroce prevaricazione dei diritti di difesa dei contribuenti garantiti dalla Costituzione"

Roberto Falcone

Leggi la "Lettera aperta a tutti i contribuenti, agli ordini ed associazioni professionali. Attacco feroce al diritto di difesa dei contribuenti" scritta dall'Avv. Trib. Maurizio Villani e pubblicata al link DOCUMENTI del sito www.iltributarista.it

uno dei provvedimenti fiscali ancora in corso di esame. "Tutto ciò porta ad una più ampia riflessione. - insiste il presidente - Interventi spot, come quello in questione, non fanno altro che aggravare la posizione di squilibrio tra amministrazione finanziaria e contribuenti. La necessaria conseguenza è dunque avviare con urgenza e rapidità la riforma della giustizia tributaria così come auspicato dal Premier Mario Draghi". Fa eco difatti una delle annose proposte di Villani, ampiamente condivise dalla Lapet: "Seppur è necessario combattere l'evasione fiscale, è altrettanto necessario ed urgente non limitare in alcun modo il diritto di difesa, da esercitare sempre davanti ad un giudice tributario terzo, imparziale e competente". Invece, l'attuale modello organizzativo della giustizia tributaria radica l'organizzazione delle commissioni presso il ministero dell'economia e finanze, vale a dire nel medesimo ministero al quale sono collegate le agenzie fiscali e la direzione fiscalità. "Non è più possibile che la giustizia tributaria sia emanazione dello stesso ministero dal quale dipende l'amministrazione fiscale che emette gli atti da sottoporre al controllo giurisdizionale. – ricorda Falcone - Non solo, ma la giurisdizione tributaria è ancora affidata per lo più a magistrati onorari, non professionisti e non togati".

Nonostante questo contesto, le statistiche del MEF sul contenzioso tributario, con un dato costante negli anni, dimostrano che in grado d'appello l'amministrazione soccombe, almeno parzialmente, all'incirca nel 50% dei giudizi. Significa che la metà degli avvisi di accertamento emessi dall'agenzia presenta profili di illegittimità. Peraltro non è infrequente che le sentenze di soccombenza reciproca siano conseguenti a giudizi che il contribuente è stato costretto a proporre in risposta a dinieghi di mediazione, poi risultati almeno parzialmente illegittimi. Gioverebbe a tal proposito, come suggerito da anni dall'Associazione, rafforzare la fase di mediazione prevista dall'art. 17-bis D.lgs n.546/1992, che per essere davvero efficace dovrebbe essere affidata a strutture effettivamente autonome dall'agenzia delle entrate. Inoltre, anche al fine di aumentare l'efficacia dei provvedimenti deflattivi del contenzioso, altrettanto utile è che la riforma del contenzioso tributario ammetta al patrocinio anche i tributaristi qualificati ai sensi della legge n.4/2013 e certificati ai sensi della norma Uni 11511. La proposta, peraltro, è coerente con le diverse categorie di professionisti ammessi alla difesa tecnica nel processo tributario, ma soprattutto risponderebbe pienamente al nuovo test di proporzionalità introdotto in attuazione della direttiva n.2018/958, che implica la rimozione delle riserve non rispettose di detto principio.

il Tributarista

CONTENUTO RISERVATO

Tessera elettronica Lapet

LA TESSERA DIGITALE CON CODICE QR SULLA APP LAPET

È disponibile sull'App Lapet la tessera digitale con codice QR la cui validità, ai sensi della Legge 4/2013, può essere verificata consultando l'elenco degli iscritti pubblicato sul nostro sito www.iltributarista.it

Per ottenere la tessera, gli associati Lapet devono scaricare l'APP Lapet sugli App store Android e IOS

In tal modo, sarà possibile godere di innumerevoli e pratici vantaggi, quali:

a) registrare in tempo reale la presenza agli eventi formativi Lapet, semplicemente mostrando la tessera digitale presso la preposta segreteria;

b) ottenere on-line l'accreditamento dei crediti formativi Lapet;

c) ricevere tutte le nostre news;

d) mostrare il documento presso tutti gli uffici dell'Amministrazione finanziaria, enti pubblici o privati

Il monito dell'Unione Europea

Concorrenza tra professionisti

La Lapet chiede una precisa menzione

di Iacopo Buriani

Il Consiglio dei Ministri del 4 novembre ha approvato il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 tenendo fede ad uno dei principali impegni presi nell'ambito del Pnrr. Il testo passa ora all'esame delle Camere per l'approvazione della delega, così da concludere il periodo d'oblio nel quale era calata la legge sulla concorrenza, dopo che l'ultima e finora unica legge in materia era stata approvata nel 2017.

L'obiettivo del testo è promuovere lo sviluppo della concorrenza, anche al fine di garantire l'accesso ai mercati delle imprese di minori dimensioni; rimuovere gli ostacoli regolatori, di carattere normativo ed amministrativo, all'apertura dei mercati e garantire la tutela dei consumatori. Il testo, inoltre, interviene sui servizi pubblici locali, su energia e sostenibilità ambientale, sulla tutela della salute e sullo sviluppo delle infrastrutture digitali.

Il Presidente nazionale Roberto Falcone esprime "piena condivisione dell'iniziativa proposta dal Premier, anche perché da sempre la Lapet ritiene che la concorrenza tra professionisti, quando fondata sulle competenze e non sulla protezione delle riserve, sia utile a migliorare la qualità dei servizi resi ai clienti". D'altra parte un intervento di riforma della concorrenza era stato auspicato anche dalla stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato nella presentazione della relazione annuale sull'attività svolta nel 2020. A parere dell'Authority il deficit di concorrenza che si registra in Italia in diversi settori, primo tra tutti quello dei servizi professionali, oltre al basso livello di investimenti e innovazione, spiega l'ampio divario tra il sistema produttivo italiano e quelli dei paesi più evoluti dell'Unione europea. Della stessa opinione è la Commissione Europea che ritiene le restrizioni al libero esercizio dei servizi, soprattutto quelli professionali, tanto più gravi perché i servizi rappresentano una parte sempre più importante dell'economia italiana, pertanto il livello di concorrenza in questo settore ha un legame diretto con la produttività dell'intera economia nazionale. Basti pensare che uno studio recente dimostra che l'attuazione delle raccomandazioni di riforma della Commissione del 2017 solo in quattro settori dei servizi alle imprese (settore legale, contabilità, architettura e ingegneria) potrebbe generare un aumento del PIL di oltre 14 miliardi di EUR e creare più di 50 000 nuovi posti di lavoro in 12 Stati membri dell'UE nell'arco di tre anni. Un guadagno significativo se si considera il costo pubblico quasi trascurabile di queste riforme.

Gli effetti positivi delle riforme si manifesterebbero sotto forma di miglioramento della produttività, riduzione dei livelli dei prezzi e aumento del consumo finale. Tuttavia le indagini europee continuano ad evidenziare che, nonostante i chiari benefici economici derivanti dall'allentamento delle restrizioni nel mercato dei servizi, i progressi della deregolamentazione in un'ampia gamma di detto mercato sono stati pressoché inesistenti negli ultimi anni. All'indagine della Commissione ha contribuito anche la Lapet con un documento, ricorda Falcone "già pubblicato sul sito della Commissione europea, nel quale abbiamo evidenziato l'eccessiva regolamentazione dei servizi professionali nel settore contabile e fiscale, ancora esistente in Italia". Stupisce, quindi, che nel testo del disegno di legge non venga fatta menzione della concorrenza nel settore dei servizi professionali. La delicatezza dell'argomento non consente di pensare ad una svista, quanto, piuttosto, al fatto che il Legislatore abbia sottinteso il principio comunitario che equipara le professioni alle imprese. Infatti l'art.1 della Raccomandazione 2003/361/CE considera impresa ogni entità che eserciti un'attività economica, incluse quelle esercitate a titolo individuale.

Chiarisce Falcone "auspichiamo una individuazione precisa, che faccia esplicito riferimento al settore dei servizi professionali così

come sempre espresso nelle intenzioni del Governo".
Nel merito il provvedimento intende riformare i procedimenti amministrativi in funzione pro-concorrenziale (art. 23), semplificare i controlli sulle attività economiche (art. 24) ed abbreviare i termini della comunicazione per la nascita dell'impresa (art. 25). Gli obiettivi sopra indicati vengono raggiunti mediante l'eliminazione degli adempimenti non necessari alla tutela degli interessi pubblici e delle corrispondenti attività di controllo e tramite la semplificazione degli adempimenti amministrativi necessari alle esigenze di tutela degli interessi pubblici, sulla base del principio di proporzionalità. Un'applicazione concreta del principio di proporzionalità è previsto nell'art. 24 e consiste nel divieto per le pubbliche amministrazioni, nell'ambito dei controlli sulle attività economiche, di richiedere la produzione di documenti e informazioni già in loro possesso.
Invero, un tale divieto era già desumibile dall'art. 2, comma 7, legge n. 241/1990 ed è espressamente previsto in ambito tributario dallo Statuto del contribuente. La promozione della concorrenza viene quindi realizzata tramite l'applicazione del principio di proporzionalità alle autorizzazioni ed ai controlli sulle imprese. Più in generale è palese l'affinità tra il disegno di legge concorrenza ed il test di proporzionalità adottato con il dl n. 142 del 16 ottobre 2020, tramite il quale è stata trasposta nell'ordinamento italiano la direttiva n.2018/958. Pertanto il disegno di legge concorrenza diventa l'occasione per dare concreta attuazione al test di proporzionalità, il quale intende garantire il corretto funzionamento del mercato tramite l'applicazione di due parametri: da un lato vengono introdotte delle cause di giustificazione delle riserve che diventano tassative, mentre, dall'altro lato, viene individuato nel principio di proporzionalità il limite massimo dei provvedimenti restrittivi.

Nuovi ISA

La commissione approva con riserva

di Giuseppe Tricoli

Delegato Commissione Esperti Isa

Approvati con riserva i nuovi indici di affidabilità fiscale. Questo il risultato della votazione a maggioranza effettuata dalla commissione degli esperti per gli indici sintetici di affidabilità fiscale il 17 dicembre scorso. La Lapet, l'associazione nazionale tributaristi presieduta da Roberto Falcone, ha partecipato all'incontro attraverso il delegato Giuseppe Tricoli coadiuvato da Gianfranco Costa. "Il risultato emerso da questa votazione è molto importante, in quanto accoglie le osservazioni che nel corso delle precedenti riunioni abbiamo rappresentato alla commissione" commenta Giuseppe Tricoli. "Ci fa piacere osservare un allineamento di vedute anche da parte dei rappresentanti delle altre categorie professionali interessate" continua il presidente nazionale Falcone. In particolare la Lapet ha inteso approvare i principi, mantenendo, però, una riserva laddove l'applicazione dei nuovi indici comporti l'attribuzione di un maggior reddito presuntivo. Infatti Tricoli auspica che "i nuovi indici producano effetti reddituali al ribasso rispetto ai precedenti, coerentemente con la natura straordinaria della crisi economica e dei mercati conseguente all'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del COVID-19. Da anni la nostra associazione fa notare con forza, che occorre porre molta attenzione sui coefficienti stimati e sulla loro capacità di rappresentare la situazione dei contribuenti". In conclusione, l'associazione continuerà a fornire la massima collaborazione, affinchè le elaborazioni degli ISA possano essere sempre più aderenti alle realtà economiche delle categorie produttive e professionali.

Otto anni di Norma Uni 11511

Lapet e Uni a sostegno della Normazione

Il riconoscimento della certificazione professionale del tributarista è stabilito dalla legge

di Giovanna Restucci

Segretario nazionale Lapet

Non è facile sintetizzare un secolo di Normazione in poche battute, né tantomeno è possibile farlo per gli anni di vita (ben 8) della nostra Norma Uni 11511 del Tributarista. Ciò che preliminarmente merita di essere ricordato è che la prima Norma pubblicata a seguito della Legge n.4/2013 è stata proprio quella del Tributarista. Nel corso degli anni sempre forte è stato il divario fra le professioni ordinistiche e quelle rappresentate dalle associazioni in ambito economico-contabile. A fare chiarezza è intervenuta proprio la Legge n.4 del 14 Gennaio 2013 sancendo il principio che, in assenza di specifiche riserve, l'attività professionale è libera ed esercitabile in un sistema duale che vede da una parte i professionisti che si organizzano in albi e collegi, dall'altra quelli che ottengono la qualificazione grazie all'appartenenza ad un'associazione.

Per i Tributaristi/Consulenti Tributari la Norma 11511, oggi 11511/2021, e la conseguente certificazione di conformità rilasciata da un Ente riconosciuto da Accredia, ha segnato, oltre al bollino di riconoscibilità delle conoscenze, abilità e competenze professionali, che si ottiene grazie al superamento di una complessa prova di esame iniziale (scritta, pratica ed orale) e che si mantiene grazie alla dimostrazione di una formazione continua obbligatoria, anche un prezioso ampliamento delle competenze.

Si può dire dunque che il compimento della Norma Uni per la nostra professione si è realizzata proprio nel fatto che il riconoscimento della certificazione professionale viene stabilito dalla legge. Ne accresce il valore il fatto che essa, unitamente alla qualificazione, è abilitante per eseguire prestazioni fondamentali per l'esercizio dell'attività di Tributarista. Infatti, la modifica dell'art. 63 del D.P.R. n. 600/73, ha riconosciuto ai Tributaristi qualificati e certificati la possibilità di rappresentare il proprio cliente presso gli uffici dell'Amministrazione Finanziaria; ed ancora agli stessi soggetti è stata data la possibilità di conferimento/revoca della delega per la fatturazione elettronica . Il punto 6) del modulo di autentica di firma prevede che essa sia possibile da parte di "professionisti di cui alla Norma Uni 11511 certificati e qualificati ai sensi della Legge 14 gennaio 2013 n. 4, appartenenti all'Associazione...".

Siamo certi sia questa la strada giusta che consentirà in futuro di ampliare ancor di più le competenze dei Tributaristi qualificati e certificati consentendo così di abolire l'enorme ed inspiegabile contraddizione, tutta italiana, di mantenere delle riserve professionali anche a dispetto della Raccomandazione per la riforma dei servizi professionali che già dal 2017 la Commissione UE sollecitava a rimuovere (ultima a marzo del 2021).

L'abolizione di riserve ingiustificate ed esistenti nonostante la Direttiva UE n. 948/2018 sul test di proporzionalità, permetterebbe, sempre secondo la Commissione Europea, di impattare positivamente "sulla competitività e sull'apertura all'innovazione" quanto mai necessarie alla nostra economia nazionale.

Un'utilità che serve senz'altro al professionista, ma soprattutto al cittadino ed alle imprese che possono così contare su professionisti che vengono annualmente monitorati attraverso la formazione continua obbligatoria e all'assicurazione professionale. Questi sono i Tributaristi qualificati e certificati a Norma Uni 11511.

Legge Europea n. 238/2021

Anche per la legge europea le irregolarità fiscali determinano l'esclusione dagli appalti

Gravi i rischi economici e finanziari alle imprese partecipanti

A cura degli Avv. Trib.
Maurizio Villani e Alessandro Villani

Sulla tanto discussa e spinosa norma che disciplina l'esclusione dagli appalti pubblici di un operatore economico che presenta irregolarità fiscali è da ultimo intervenuta anche la Legge Europea n. 238/2021 che ha fornito importanti chiarimenti sulla nozione di irregolarità tributarie non definitive.

Ebbene, sul punto, occorre rammentare che il Decreto Legge n. 76/2020, c.d. "Decreto Semplificazioni",in vigore dal 17 luglio 2020, convertito dalla Legge n. 120 dell'11 settembre 2020 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 228 del 14 settembre 2020, ha previsto, tra le varie disposizioni normative atte a garantire la semplificazione e l'innovazione digitale, anche una specifica modifica alla disciplina degli appalti pubblici, con particolare riferimento ai motivi di esclusione di cui all'art. 80, comma 4, del Decreto Legislativon. 50/2016, c.d. "Codice dei Contratti Pubblici".

Tale modifica è stata destinata ad incidere in modo fortemente negativo su tutti gli operatori economici che dal 17 luglio 2020 rischiano di essere esclusi da una procedura d'appalto qualora presentino irregolarità fiscali anche non definitive, causando così gravi rischi economici e finanziari alle imprese partecipanti.

In particolare, l'art. 8, comma 5, del citato D.L. 76/2020 ha di fatto modificato e reso più stringente la disciplina relativa ai motivi di esclusione recata dall'art. 80 del Codice dei Contratti Pubblici, introducendo tra i casi di esclusione anche le irregolarità fiscali non definitivamente accertate.

Ebbene, proprio con riferimento alle violazioni non definitivamente accertate sono sortenon poche criticità dovute in primo luogo ad un contrasto interno tra il primo ed il quinto periodo del Decreto Legislativo n. 50/2016, ma anche e soprattuttoper quanto attiene i profili comunitari nonché quelli di legittimità costituzionale, stante la potenziale lesione del diritto di difesa ex art. 24 della Costituzione.

Sul punto, occorre rammentare che la norma introdotta con l'art. 8 del Decreto Semplificazioni è nata nel tentativo di recepire i precetti comunitari delle direttive europee n. 2014/23/UE e n. 2014/24/UE e di rispondere alla procedura di infrazione n. 2018/2273 avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia con lettera del 24 gennaio 2019.

Quest'ultima nasceva dalla constatazione che l'Italia non avesse recepito le predette direttive comunitarie le quali prevedono, accanto all'ipotesi di esclusione obbligatoria per irregolarità fiscali definitivamente accertate, anche una "facoltà" di esclusione in tutti qui casi in cui la stazione appaltante fosse stata comunque a conoscenza della situazione di irregolarità fiscale dell'operatore economico.

Ebbene, da ultimo, la Legge europea 2019-2020 (Legge n. 238/2021), entrata in vigore il 01 febbraio 2022, ha previsto una nuova modifica alla tanto discussa norma in tema di esclusione dagli appalti pubblici per irregolarità fiscali, intervenendo proprio sul secondo periodo dell'art. 80 comma 4 del D.Lgs.n. 50/2016 e, più precisamente, sulla nozione di violazioni non definitivamente accertate.

Infatti, nulla cambia per quanto riguarda le violazioni "definitivamente accertate", per le quali l'art. 80, comma 4 continua a prevedere l'obbligo di esclusione per le violazioni gravi e definitivamente accertate ed una definizione di "gravità" che, per le violazioni fiscali, è pari a 5.000 euro.

Invece, per ciò che riguarda le violazioni "non definitivamente accertate" permane sempre la facoltà, e non l'obbligo, delle stazioni appaltanti di poter escludereun operatore economico qualora presenti irregolarità fiscalinon definitivamente accertate, e ciò in ossequio anche al principio di proporzionalità previsto dall'art. 101 della Direttiva 2014/24/Ue.

Invece, tra le principali novità, si segnala:
- in primo luogo l'individuazione della soglia di rilevanza. Se prima, infatti, tale soglia coincideva con quella prevista per le violazioni definitive, ovvero 5.000 euro, ora tale carattere di gravità dovrà essere stabilito "da un apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e previo parere del Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore delle disposizioni di cui al presente periodo, recante limiti e condizioni per l'operatività della causa di esclusione relativa a violazioni non definitivamente accertate che, in ogni caso, devono essere correlate al valore dell'appalto e comunque di importo non inferiore a 35.000 euro".
- in secondo luogo, viene chiarito che l'onere di dimostrare lo stato di inadempienza dell'operatore economico grava sempre e comunque sulla stazione appaltante.

In conclusione, anche alla luce della stringente normativa europea, non rimane altro che auspicare un nuovo intervento del legislatore affinchè venga fornita una volta per tutte un'interpretazione più chiara della norma.
Infatti, qualora la norma non venisse modifica o ben chiarita potrebbe portare all'esclusione di molti operatori economici per il solo fatto di non aver ottemperato al pagamento dei debiti fiscali e contributivi richiesti con l'avviso di accertamento, anche non definitivo, e in assenza di qualsivoglia obbligo di pagamento.
Pertanto, solo modificando o chiarendo la suddetta norma si può evitare di aggravare pesantemente la situazione economica e finanziaria degli operatori economici, impedendogli di partecipare alle procedure di appalto sol perché gli Uffici fiscali notificano accertamenti o cartelle esattoriali che potrebbero essere totalmente annullati dalle Commissioni Tributarie perché illegittimi.

2022

Un anno migliore e ricco di soddisfazioni per tutti...

L'augurio del Presidente nazionale Roberto Falcone

"Cari Colleghi,
anche il 2021, è un anno che non dimenticheremo e si ricorderà nei libri di storia come un anno intenso ed importante. Un anno che ha continuato a mettere a dura prova la nostra quotidianità, il nostro modo di amare e di socializzare, le nostre economie, che ha ridefinito le nostre priorità e che a mio parere ci ha resi più forti.

Abbiamo dovuto spiegare ai nostri figli e ai nostri nipoti che tutto sarebbe a breve tornato alla normalità, normalità che però stiamo ancora aspettando. Molti hanno dovuto reinventare il proprio lavoro, quello dei propri collaboratori e colleghi per cercare comunque di arrivare a fine mese ed altri, purtroppo, hanno ancora necessità di aiuto e sostegno.

Il Covid 19 ha colpito TUTTI senza distinzioni di sesso, nazionalità o reddito. Siamo stati tutti protagonisti – nostro malgrado – di un grande problema; TUTTI, forse per la prima volta ci siamo sentiti uguali cittadini del mondo.

La speranza di ritornare alla normalità non può e non deve mancare, anche perché, sebbene sia stato un anno difficile, la nostra associazione non si è mai arresa collaborando pienamente con le istituzioni pubbliche e fornendo continua assistenza ai suoi iscritti.
Ma dopo la speranza, oggi più che mai costretti a combattere tra mille difficoltà, il mio augurio più importante è che possiate godere di tanta serenità.
La serenità che è la condizione imprescindibile per quell'assunzione di responsabilità necessaria per andare avanti perché fermarsi oggi può voler significare tradire le speranze e le ambizioni dei nostri giovani.
La serenità che consente di affrontare le fatiche quotidiane con lucidità e impegno senza lasciarci prendere dallo scoramento; che ci permette di confrontarci con chi è accanto a noi per trovare insieme, in una rinnovata logica di squadra, nuove e più efficaci strategie per la associazione.
La serenità che ci dà la possibilità di riconoscere gli errori e di chiedere con forza che le cose intorno a noi cambino, diventando attori protagonisti di questo rinnovamento senza prevaricazioni o violenze.

La serenità che permette di accettare le critiche, trasformandole in occasione di crescita.
La serenità che forse, rimanendo uniti, ci darà lo slancio per un 2022 di ripresa e resilienza come affermato dal Piano nazionale voluto dal nostro Governo e che vede i professionisti tra i suoi protagonisti.
Per questo e anche per tanto altro dobbiamo sentirci orgogliosi di noi stessi, della nostra forza e dell'appartenenza alla Lapet.
Rassicuro tutti circa l'impegno del Consiglio direttivo nazionale per il prossimo anno, un impegno ancora più forte e determinato al fine del raggiungimento degli obbiettivi fissati nel programma d'insediamento e che riguardano soprattutto l'ampliamento delle nostre competenze professionali.
Colgo l'occasione per ringraziare il Segretario nazionale Giovanna Restucci e tutti i componenti del Consiglio direttivo nazionale per l'intensa attività svolta nel corso del 2021, tutti i nostri dirigenti locali ed i componenti di tutti gli organi associativi, i nostri dipendenti e collaboratori. In tutti ho riscontrato tanta passione e voglia di superare le attuali difficoltà.
Ma un ringraziamento particolare va a tutti voi associati perché non ci avete fatto mai mancare la vostra vicinanza rispondendo sempre e con generosità ai nostri inviti..."

VIII Edizione

il Tributarista

CONTENUTO RISERVATO

Grande successo per il ritorno del summit formativo della dirigenza Lapet

Dai temi di attualità alle azioni programmatiche

di Marco Dal Giudice

Tesoriere nazionale Lapet

Nel pomeriggio del 21 dicembre 2021, in videoconferenza streaming, si è tenuta l'ottava edizione del summit formativo dei dirigenti Lapet, a cui hanno partecipato i consiglieri nazionali, i delegati regionali ed i presidenti provinciali. Peraltro la modalità on line ha permesso a tutti i dirigenti di essere presenti all'evento.
Il presidente nazionale Roberto Falcone ha aperto i lavori con un intervento dedicato ai temi di attualità per l'associazione, istituzionali e di rappresentanza ed alle altre attività associative svolte nell'anno che si sta concludendo.
Tra gli argomenti "caldi" hanno avuto spazio le rivendicazioni in materia di estensione del visto di conformità e di approvazione dell'equo compenso.
"Non è ulteriormente differibile l'estensione del visto di conformità ai tributaristi di cui alla legge n.4/2013 ed alla norma UNI 11511 (qualificati e certificati quindi), poiché trattasi di professionisti fiscali abilitati a rappresentare ed assistere i contribuenti dinanzi agli uffici dell'amministrazione finanziaria, che garantiscono una competenza ed una professionalità del tutto analoga a quella dei professionisti già abilitati" ha ribadito Falcone ai dirigenti.
Il presidente ha anche espresso la propria soddisfazione per il resto in materia di equo compenso licenziato dalla Camera, e passato all'esame del Senato, ed ha rivendicato che "le modifiche al testo iniziale non sono arrivate per caso, ma sono state il frutto delle audizioni parlamentari e dei documenti prodotti alle Commissioni dai rappresentanti dei professionisti di cui alla legge n.4/2013". La norma ora garantisce espressamente il diritto all'equo compenso anche ai tributaristi e agli altri professionisti che esercitano nell'ambito della legge n.4/2013, una dimenticanza della prima versione del provvedimento.
In ambito associativo poi, il 2021 ha visto anche il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti degli studi professionali dei tributaristi. "Il contratto resta l'unico del settore e il più rappresentativo di categoria e la sua applicazione per i nostri iscritti è assolutamente conveniente rispetto all'omologo

il Tributarista
CONTENUTO RISERVATO

AdrMedilapet evidenzia i limiti

Gratuito patrocinio in mediazione

La norma è lacunosa e anacronistica

di Antonio Amendola
Vicepresidente Lapet e Responsabile AdrMedilapet

Il D.Lgs. n. 28/2010 e successive modifiche, che ha introdotto nel nostro ordinamento l'istituto della mediazione obbligatoria, non affronta in modo diretto la questione dell'ammissibilità del patrocinio a spese dello Stato anche per la procedura di mediazione obbligatoria (art. 5 "Condizione di procedibilità e rapporti con il processo").

Nell'art. 17 del D.Lgs. n. 28/2010, al comma 5 bis, si stabilisce che "quando la mediazione è condizione di procedibilità della domanda ai sensi dell'art. 5, comma 1-bis, ovvero è disposta dal giudice ai sensi dell'art. 5, comma 2, (...) all'organismo non è dovuta alcuna indennità dalla parte che si trova nelle condizioni per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato", ai sensi dell'art. 76 del Testo Unico sulle spese di giustizia (D.P.R. n. 115/2002). "A tal fine la parte è tenuta a depositare presso l'organismo apposita dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (...), nonché a produrre, a pena di inammissibilità, (...) la documentazione necessaria a comprovare la veridicità di quanto dichiarato".

Da quanto sopra appare evidente la lacuna normativa riferita al compenso dell'avvocato che deve, obbligatoriamnte assistere le parti nella procedura di mediazione, ed appare anacronistica nella parte che all'Organismo non è dovuto
alcuna indennità di mediazione.

La legislazione vigente, non fornisce una risposta chiara, infatti nell'art. 74 del D.P.R. n. 115/2002 si legge come è "assicurato il patrocinio nel processo civile, amministrativo, contabile, tributario e negli affari di volontaria giurisdizione, per la difesa del cittadino non abbiente quando le sue ragioni risultino non manifestamente infondate". Il successivo art. 75 (Ambito di applicabilità) sancisce, al comma I come "L'ammissione al patrocinio è valida per ogni grado e per ogni fase del processo e per tutte le eventuali procedure, derivate ed accidentali, comunque connesse ". Secondo parte della giurisprudenza di legittimità (v. Cass. Civile, sentenza n. 2473 del 23/11/2011; Cass. Civile n. 9529 del 19/4/2013) l'attività professionale di natura stragiudiziale che l'avvocato svolge nell'interesse del proprio assistito non è ammessa, di regola, al patrocinio a spese dello Stato, in quanto da considerarsi esplicata al di fuori del processo: il compenso in questi casi sarebbe a carico del cliente che tuttavia potrebbe essere non abbiente, nonostante L'art. 24 della Costituzione italiana recita, al comma 3, che "sono assicurati ai non abbienti con appositi istituiti, i mezzi per agire e difendersi avanti ad ogni giurisdizione". Appare, quindi una manifesta discriminazione al diritto di Giustizia da parte di questi soggetti.

La problematica della estensione del patrocinio a spese dello Stato a favore degli avvocati anche per l'assistenza nella fase della mediazione è stata attenzionata dalla Corte di Cassazione con sentenza 11 agosto 2020 n.18123 che ha confermato l'esclusione del gratuito patrocinio per l'attività stragiudizia in generale

Mentre, e finalmente, La consulta con sentenza n. 10 depositata il 20 gennaio 2022 ha, giustamente, definito irragionevole e lesiva del diritto di difesa, la disciplina in vigore sul patrocinio a sese dello Stato nella parte in cui non prevede che tale beneficio possa essere riconosciuto ai non abbienti, finacche per l'attività difensiva posta in essere in loro favore nel procedimento di mediazione obbligatorio concluso con successo.

Riteniamo che anche per quanto riguarda la norma sull'indennità di mediazione vada rivista nel senso che gli Organismi sono costretti a mettere a disposizione tutta l'organizzazione per celebrare un incontro di mediazione sostenendo costi non più sostenibili. Vi è una sorta di disingentivo a raggiungere l'accordo in mediazione, atteso che con il prosieguo in sede guidiziaria il patrocinio gratuito è ammesso e parliamo di un Istituto, quello della mediazione al quale lo Stato ha affidato la mission della riduzione dei procedimenti giudiziari.

Non ci resta che augurarci che la tanto attesa riforma della giustizia intervenga per sanare le ingongruenze sottolineate.

Tributaristi Caf Nazionale

Facilita i tuoi impegni.

Iscriviti subito

Vai sul sito www.caftributaristi.it

CENTRO ASSISTENZA FISCALE
Tributaristi
CAF Nazionale

CAMPAGNA ADESIONI 2022

Assemblea Nazionale degli associati per l'approvazione dei bilanci

Presidenza Nazionale

Prot. UP/702/am/22

A TUTTI I SIGG. ASSOCIATI LORO SEDI

Oggetto: convocazione Assemblea nazionale degli associati.

In ottemperanza alle norme statutarie, il Presidente Nazionale, in videoconferenza [illegible] DL n. 18/2020 [illegible] assemblee mediante l'utilizzo della videoconferenza, ha deliberato che l'assemblea nazionale degli associati in oggetto si terrà in videoconferenza il giorno 26 aprile alle ore 23.00 ed occorrendo in seconda convocazione il giorno [illegible] seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente Nazionale sull'andamento dell'associazione;
2. Relazioni del Tesoriere Nazionale e del Collegio dei Revisori dei Conti;
3. Bilancio consuntivo anno 2021 e preventivo anno 2022.

Si precisa che:

a) potranno partecipare all'assemblea tutti gli associati in regola con le quote associative;
b) le istruzioni per il collegamento alla videoconferenza saranno inviate con apposita comunicazione in posta elettronica (mailing list Lapet);
c) la votazione degli argomenti posti all'ordine del giorno avverrà attraverso voto elettronico collegandosi alla propria area riservata del nostro sito web www.iltributarista.it;
d) i documenti di discussione assembleare saranno pubblicati nell'area riservata Documenti sempre del nostro sito web.

Nel raccomandare la partecipazione e la puntualità si porgono cordiali saluti.

Il Presidente Nazionale
Roberto Falzone

Roma, 25 febbraio 2022

info@iltributarista.it

il Tributarista
CONTENUTO RISERVATO

ItaliaOggi

TRIBUTARISTI-LAPET

Sabato 6 Novembre 2021 31

La Lapet ha inviato le sue osservazioni alle commissioni del Senato

Dl fiscale migliorabile

Norma, comunque, nel complesso positiva

DI LUCIA BASILE

Decreto fiscale migliorabile. «La norma è da ritenersi, nel complesso, positiva» così si legge nella prefazione del documento che la Lapet ha messo a disposizione dei membri delle commissioni riunite finanze e lavoro del Senato, impegnate nel procedimento di conversione in legge del decreto n.146/2021, recante misure urgenti in materia economica e fiscale ed a tutela del lavoro. Le osservazioni prodotte dall'associazione sono per altro state oggetto di discussione nell'ambito degli incontri avuti nei giorni scorsi con il presidente della commissione finanze e tesoro del Senato Luciano D'Alfonso ed il relatore del provvedimento per la VI commissione sen. Emiliano Fenu, ed il presidente della commissione lavoro del Senato Susy Matrisciano ed il relatore del provvedimento per l'XI commissione sen. Mauro Antonio Donato Laus. «Si apprezza la disponibilità al dialogo e l'attenzione al confronto, peraltro già manifestata in precedenza da questo parlamento. - commenta il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone che chiarisce «Le nostre proposte sono rivolte a ridurre gli adempimenti in materia di visto di conformità ed i relativi costi per contribuenti, semplificare e riportare equità nei provvedimenti in tema di riscossione». In particolare, la riscossione è centrale nel decreto fiscale, tanto è vero che il testo normativo si apre con gli articoli dedicati agli interventi in materia di rottamazione e cartelle di pagamento. Tuttavia, nonostante il titolo del

Luciano D'Alfonso

provvedimento in esame enfatizzi le misure adottate sul sistema fiscale, il testo, per contro, ripropone il meccanismo della sospensione della riscossione per brevi periodi e la reiterazione della sospensione ad ogni successiva scadenza. Ma, ora che la notifica di nuove cartelle di pagamento è definitivamente ripresa dal primo settembre scorso, queste misure di reiterazione di brevi sospensioni ad ogni scadenza sono state limitate ai piani di dilazione in essere all'inizio delle sospensioni, cioè alla data dell'8 marzo 2020. Infatti l'art. 3 della norma in corso di conversione prevede che, per i piani di dilazione in essere all'8 marzo 2020, la decadenza dalla rateizzazione si verifichi all'omesso versamento di 18 rate anche non consecutive, anziché 10 come era stato in origine previsto dal decreto sostegni bis. Di conseguenza i contribuenti che alla data del 30 settembre erano incorsi nella decadenza dalle rateizzazioni per omesso pagamento di dieci rate anche non consecutive, sono stati automaticamente riammessi al pagamento dilazionato con l'onere, tuttavia, di conservare alla data del 31 ottobre un arretrato di rate non pagate non superiore a 17, poiché l'omesso pagamento della diciottesima comporta la decadenza dalla dilazione accordata. Invece coloro che l'8 marzo 2020 erano già decaduti da una precedente rateazione potranno dilazionare nuovamente il debito, senza dover prima pagare le rate scadute, per effetto dall'art. 13 decies, comma 5, dl 137/2020. Alla luce della normativa vigente, Falcone ribadisce che «come già suggerito in sede di conversione del decreto sostegni bis, sarebbe stato opportuno consentire ai contribuenti di riprendere il pagamento delle rate dalla situazione di fatto al 8 marzo 2020, senza chiedere il pagamento delle rate sospese. Maggiore equità dovrebbe essere garantita anche nella disciplina in tema di rottamazione e saldo e stralcio, dove, al momento, solo i contribuenti che sono decaduti dalla dilazione agevolata al 31 dicembre 2019 hanno la possibilità, in deroga alla disciplina ordinaria, di rateizzare i debiti iscritti a ruolo inseriti nei piani decaduti. Al contrario la legislazione attuale non consente una tale facoltà a coloro che verosimilmente decadranno per omesso pagamento entro il 30 novembre di tutte le rate scadenti negli anni 2020 e 2021». In merito all'art. 5 che prevede una serie eterogenea di misure urgenti in materia fiscale, tra le quali rientra l'estensione della facoltà di apporre il visto di conformità an-

Susy Matrisciano

che ai revisori legali iscritti nel registro presso il Ministero della giustizia, osserva Falcone «in una prospettiva di semplificazione e di riduzione degli adempimenti sarebbe piuttosto opportuno abolire il visto, perché i benefici che apporta all'amministrazione sono oggi superati dalle informazioni della fatturazione elettronica. Tuttavia, se non si volesse abolire l'adempimento, la facoltà di apporre il visto di conformità deve essere concessa anche alla categoria professionale dei tributaristi, i quali grazie alla qualificazione e alla certificazione di cui alla legge n.4/2013, garantiscono una competenza ed una professionalità del tutto analoga a quella dei professionisti già abilitati». Infine, l'associazione auspica un intervento chiarificatore e di semplificazione degli adempimenti per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro negli studi.

© Riproduzione riservata

A cura dell'Ufficio Stampa della
Associazione nazionale tributaristi Lapet
Associazione legalmente riconosciuta
Sede nazionale:
via Sergio I 32 - 00165 Roma
Tel. 06-6371274 -
Fax 06-39638983
www.iltributarista.it
info@iltributarista.it

Continua il pressing per garantire l'efficienza del sistema fiscale

Continua il pressing della Lapet per garantire equità ed efficienza al sistema fiscale. Il presidente nazionale Roberto Falcone, in merito al provvedimento di conversione del decreto fiscale (vedi altro articolo in pagina), ha auspicato in materia di riscossione «un intervento di ampio respiro e non più la reiterazione di brevi sospensioni e la successiva correzione estemporanea dei loro effetti». Misure che invece il decreto fiscale ripropone secondo uno schema adottato fin dall'inizio della pandemia, a partire dal decreto cura Italia e in tutti i successivi decreti. Senza dimenticare la scadenza del 30 aprile 2021, quando la proroga della sospensione è stata anticipata da un comunicato stampa del Mef per poi essere accolta solo successivamente in un provvedimento normativo. Quindi, nonostante sia doveroso riconoscere la sensibilità dimostrata dal governo nel disporre le ulteriori proroghe «scopriremo che molti contribuenti che ancora subiscono gli effetti della crisi conseguente alla pandemia, non avranno avuto la forza di recuperare i pagamenti sospesi delle dilazioni fino a conservare non oltre 17 rate arretrate al 31 ottobre, oltre ai pagamenti dovuti per gli anni 2020 e 2021 dei piani di rottamazione e saldo e stralcio entro il 30 novembre» pronostica preoccupato Falcone. D'altra parte non è certo la prima volta che la Lapet lancia un allarme sull'irrazionalità del calendario fiscale e sui rischi connessi all'ingorgo delle scadenze. Infatti, già durante l'audi-

Roberto Falcone, presidente Lapet

zione in merito al decreto sostegni e prima ancora nell'ambito dell'audizione sulla riforma Irpef dell'8 aprile scorso, l'associazione aveva chiesto un riordino delle scadenze fiscali e del calendario dei pagamenti, anche al fine di coordinare le scadenze prorogate e quelle ordinarie. Ancora, nell'audizione in merito alla conversione del decreto sostegni bis, i tributaristi Lapet ritenevano necessario provvedere nel procedimento di conversione o con un provvedimento dedicato, al riordino delle scadenze, per evitare ingorghi che, anche dal punto di vista pratico e materiale, renderebbero difficile l'adempimento degli obblighi. «Sembra quindi giunto il momento di cogliere l'esortazione della Camera dei deputati che quasi all'unanimità, con l'ordine del giorno del 9 settembre scorso ha invitato il governo ad approvare un nuovo provvedimento di pacificazione fiscale» suggerisce Falcone.

Iacopo Buriani

© Riproduzione riservata

Il Sole 24 ORE

11 Novembre 2021

Concorrenza tra professionisti: il monito dell'Unione Europea

Stupisce che nel testo del disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 non venga fatta esplicita menzione della concorrenza nel settore dei servizi professionali

Approvato il ddl concorrenza. Il Consiglio dei ministri del 4 novembre ha approvato il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 tenendo fede ad uno dei principali impegni presi nell'ambito del Pnrr. Il testo passa ora all'esame delle Camere per l'approvazione della delega, così da concludere il periodo d'oblio nel quale era caduta la legge sulla concorrenza, dopo che l'ultima e finora unica legge in materia era stata approvata nel 2017. L'obiettivo del testo è promuovere lo sviluppo della concorrenza, anche al fine di garantire l'accesso ai mercati delle imprese di minori dimensioni; rimuovere gli ostacoli regolatori, di carattere normativo ed amministrativo, all'apertura dei mercati e garantire la tutela dei consumatori. Il testo, inoltre, interviene sui servizi pubblici locali, su energia e sostenibilità ambientale, sulla tutela della salute e su lo sviluppo delle infrastrutture digitali. Il Presidente nazionale Roberto Falcone esprime "piena condivisione dell'iniziativa proposta dal Premier, anche perché da sempre la Lapet ritiene che la concorrenza tra professionisti, quando fondata sulle competenze e non sulla protezione delle riserve, sia utile a migliorare la qualità dei servizi resi ai clienti". D'altra parte, un intervento di riforma della concorrenza era stato auspicato anche dalla stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato nella presentazione della relazione annuale sull'attività svolta nel 2020. A parere dell'Authority i deficit di concorrenza che si registra in Italia in diversi settori, primo fra tutti quello dei servizi professionali, oltre al basso livello di investimenti e innovazione, spiega l'ampio divario tra il sistema produttivo italiano e quelli dei paesi più evoluti dell'Unione europea. Della stessa opinione è la Commissione Europea che ritiene le restrizioni al libero esercizio dei servizi, soprattutto quelli professionali, tanto più gravi perché i servizi rappresentano una parte sempre più importante dell'economia italiana; pertanto, il livello di concorrenza in questo settore ha un legame diretto con la produttività dell'intera economia nazionale. Basti pensare che uno studio recente dimostra che l'attuazione delle raccomandazioni di riforma della Commissione del 2017 solo in quattro settori dei servizi alle imprese (settore legale, contabilità, architettura e ingegneria) potrebbe generare un aumento del PIL di oltre 14 miliardi di EUR e creare più di 50.000 nuovi posti di lavoro in 12 Stati membri dell'UE nell'arco di tre anni. Un guadagno significativo se si considera il costo pubblico quasi trascurabile di queste riforme. Gli effetti positivi delle riforme si manifesterebbero sotto forma di miglioramento della produttività, riduzione dei livelli dei prezzi e aumento del consumo finale.
Tuttavia, le indagini europee continuano ad evidenziare che, nonostante i chiari benefici economici derivanti dall'allentamento delle restrizioni nel mercato dei servizi, i progressi della deregolamentazione in un'ampia gamma di detto mercato sono stati pressoché inesistenti negli ultimi anni.
All'indagine della Commissione ha contribuito anche la Lapet con un documento, ricorda Falcone, "già pubblicato sul sito della Commissione europea, nel quale abbiamo evidenziato l'eccessiva regolamentazione dei servizi professionali nel settore contabile e fiscale, ancora esistente in Italia". Stupisce, quindi, che nel testo del disegno di legge non venga fatta menzione della concorrenza nel settore dei servizi professionali. La delicatezza dell'argomento non consente di pensare ad una svista, quanto, piuttosto, al fatto che il Legislatore abbia sottinteso il principio comunitario che equipara le professioni alle imprese. Infatti, l'art.1 della Raccomandazione 2003/361/CE considera impresa ogni entità che eserciti un'attività economica, incluse quelle esercitate a titolo individuale. Tuttavia, chiarisce Falcone, "auspichiamo una individuazione precisa, che faccia esplicito riferimento al settore dei servizi professionali così come sempre espresso nelle intenzioni del Governo". Nel merito il provvedimento intende riformare i procedimenti amministrativi in funzione pro-concorrenziale (art. 23), semplificare i controlli sulle attività economiche (art. 24) ed abbreviare i termini della comunicazione per la nascita dell'impresa (art. 25). Gli obiettivi sopra indicati vengono raggiunti mediante l'eliminazione degli adempimenti non necessari alla tutela degli interessi pubblici e delle corrispondenti attività di controllo, nonché tramite la semplificazione degli adempimenti amministrativi necessari alle esigenze di tutela degli interessi pubblici, sulla base del principio di proporzionalità.

Un'applicazione concreta del principio di proporzionalità è prevista nell'art. 24 e consiste nel divieto per le pubbliche amministrazioni, nell'ambito dei controlli sulle attività economiche, di richiedere la produzione di documenti e informazioni già in loro possesso. Invero, un tale divieto era già desumibile dall'art. 2, comma 7, legge n. 241/1990 ed è espressamente previsto in ambito tributario dallo Statuto del contribuente. La promozione della concorrenza viene quindi realizzata tramite l'applicazione del principio di proporzionalità alle autorizzazioni ed ai controlli sulle imprese. Più in generale è palese l'affinità tra il disegno di legge concorrenza ed il test di proporzionalità adottato con il dl n. 142 del 16 ottobre 2020, tramite il quale è stata trasposta nell'ordinamento italiano la direttiva n.2018/958. Pertanto, il disegno di legge concorrenza diventa l'occasione per dare concreta attuazione al test di proporzionalità, il quale intende garantire il corretto funzionamento del mercato tramite l'applicazione di due parametri: da un lato vengono introdotte delle cause di giustificazione delle riserve che diventano tassative, mentre, dall'altro lato, viene individuato nel principio di proporzionalità il limite massimo dei provvedimenti restrittivi.

A cura dell'Ufficio Stampa Lucia Basile
Associazione Nazionale Tributaristi Lapet
Associazione legalmente riconosciuta
Sede nazionale: Via Sergio I 32 - 00165 Roma
Tel. 06 63 71 274 - Fax 06 39 63 89 63
www.iltributarista.it - info@iltributarista.it

Partner informatico sesamo software www.sesamoweb.it

Il Sole 24 ORE

25 Novembre 2021

Indifferibile l'estensione del visto di conformità anche ai Tributaristi qualificati e certificati

L'ampliamento delle categorie professionali abilitate renderebbe giustizia ai professionisti ingiustificatamente esclusi e sarebbe una garanzia anche per il contribuente

Roberto Falcone, Presidente nazionale Lapet

Ampliare la platea dei professionisti abilitati ad apporre il visto di conformità. E' questa la necessaria conseguenza della disposizione dell'art 1 del decreto legge 11 novembre 2021 n.157, recante misure urgenti per il contrasto alle frodi nel settore delle agevolazioni fiscali, che estende l'ambito di applicazione del visto di conformità oltre a quanto originariamente previsto dal decreto rilancio (dl 19 maggio 2020, n.34). La nuova norma impone l'apposizione del visto di conformità anche in caso di opzione per lo sconto in fattura o per la cessione del credito relativo ai lavori che non danno diritto al superbonus, ma rientrano negli ordinari bonus ristrutturazioni. Per il superbonus, invece, il visto diviene obbligatorio anche per l'utilizzo della detrazione in dichiarazione, salvo che questa sia presentata direttamente dal contribuente all'agenzia delle entrate o tramite il sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale (art.1 dl n.157/2021). "La nuova norma crea una situazione di emergenza che impone l'ampliamento dei professionisti abilitati ad apporre il visto di conformità, al fine di evitare effetti negativi sul mercato dei servizi e l'incremento dei prezzi" commenta il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone. Peraltro, prosegue il presidente "l'estensione dell'abilitazione all'apposizione del visto di conformità sarebbe una garanzia anche per il contribuente". Infatti, una recente ordinanza della Corte di Cassazione ha confermato le sanzioni irrogate ad un contribuente per la presentazione della dichiarazione munita di visto di conformità apposto da un soggetto non abilitato, nonostante il contribuente avesse denunciato il professionista per esercizio abusivo della professione (Cass. n.30131/2021). Pertanto un ampliamento delle categorie professionali abilitate ad apporre il visto garantirebbe ai contribuenti almeno due vantaggi: da un lato riduce la probabilità di azioni di recupero dell'agenzia a carico di coloro che, in buona fede, si erano affidati a soggetti non abilitati, mentre, dall'altro lato, evita la segmentazione dei servizi e consente di continuare il rapporto con il professionista che fino a quel momento ha seguito le problematiche fiscali e ha curato gli interessi in ambito tributario. Peraltro, il decreto antifrode richiama espressamente la disciplina in materia di visto di conformità di cui all'art.35 del d.lgs. n.241/1997, cioè quello del visto leggero, che comporta la verifica della corrispondenza tra i dati indicati nella dichiarazione e la relativa documentazione sottostante, alla luce delle disposizioni che disciplinano la detrazione. Quindi anche per quanto riguarda il superbonus e gli altri bonus edilizi, la verifica che il professionista è chiamato ad eseguire per apporre il visto di conformità si risolve in un mero controllo formale e documentale. Ne consegue che la restrizione a determinate categorie professionali della possibilità di apporre il visto non è affatto coerente con il test di proporzionalità nella conservazione delle riserve professionali, reso obbligatorio in attuazione della direttiva n.2018/958. Non sembra, infatti, che il legislatore abbia prestato sufficiente attenzione al test di proporzionalità che deve precedere ogni nuova disciplina che impatta sull'esercizio delle professioni, ai sensi del dl n.142/2020. Anzi "la natura formale delle verifiche richieste e l'eterogeneità delle figure professionali abilitate ad apporre il visto, consente di escludere la sussistenza di una o più clausole di giustificazione della riserva richieste dal decreto n.142/2020 e della relativa proporzionalità" nota Falcone. Per questo non è ulteriormente differibile l'estensione della possibilità di apporre il visto di conformità anche ai tributaristi di cui alla legge n.4/2013 ed alla norma UNI 11511, qualificati e certificati, poiché trattasi di intermediari fiscali abilitati a rappresentare ed assistere i contribuenti dinanzi agli uffici dell'amministrazione finanziaria ai sensi dell'art. 63 del D.P.R. n. 600/73, che garantiscono una competenza ed una professionalità del tutto analoga a quella dei professionisti già abilitati. In questo senso prosegue il pressing politico dell'associazione ed in seguito all'audizione che il presidente Falcone ha tenuto presso le Commissioni finanze, tesoro e lavoro del Senato impegnate nella conversione del decreto fiscale (dl n.146/2021), sono state presentate ben cinque proposte emendative al testo del decreto, tutte rivolte all'estensione del visto ai tributaristi. D'altra parte conclude Falcone "l'urgenza del tema rende la conversione del decreto fiscale il luogo ideale per realizzare l'estensione del visto".

LAPET Associazione Nazionale Tributaristi
medi lapet Organismo di Mediazione
Centro Assistenza Fiscale Tributaristi CAF Nazionale
www.iltributarista.it www.medilapet.it www.caftributaristi.it

Riforma fiscale indispensabile per il rilancio dell'economia nazionale

Falcone: "la riforma è l'occasione per eliminare gli adempimenti sproporzionati, come la Lipe e il visto di conformità, che comportano la duplicazione delle informazioni già in possesso dell'amministrazione finanziaria"

Onorevole Luigi Marattin

Il 18 novembre scorso il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone ha depositato, a seguito richiesta da parte del presidente della Commissione Finanze della Camera On. Luigi Marattin, le osservazioni dell'Associazione al disegno di legge delega sulla riforma fiscale (AC 3343). Il documento fa seguito a quello prodotto nell'ambito dei lavori svolti dalle Commissioni riunite di Camera e Senato, che si sono concluse nel giugno 2021, ed i cui contenuti hanno trovato espresso accoglimento nel dossier predisposto dal servizio studi dei due rami del Parlamento il 9 giugno scorso. Peraltro, i contenuti del documento erano stati anticipati da Falcone nell'audizione del 8 marzo 2021.
Le osservazioni al disegno di legge traducono in proposte concrete l'idea di riforma fiscale della Lapet, "che si fonda su una radicata esperienza professionale nel settore fiscale e sulle istanze che da oltre 40 anni raccogliamo dai nostri iscritti su tutto il territorio nazionale" commenta Falcone.
La riforma fiscale è tra le azioni chiave individuate nel Piano nazionale di ripresa e resilienza per dare risposta alle debolezze strutturali del Paese; pertanto, il disegno di legge non si limita ad intervenire sull'Irpef ma agisce anche sulle altre imposte erariali e sui tributi locali, coerentemente al fatto che l'intervento sull'imposta che garantisce il maggior gettito all'erario comporta una revisione del sistema impositivo nel suo complesso.
La riforma dell'Irpef vuole introdurre un sistema di tassazione duale, che assoggetta ad aliquota proporzionale i redditi derivanti dall'impiego di capitale e confina, invece, le aliquote progressive nell'ambito della tassazione delle attività lavorative. Per questo ultimo, inoltre, è prevista la riduzione delle aliquote medie e marginali in modo da incentivare l'offerta di lavoro e la partecipazione al mercato del lavoro dei giovani, dei secondi percettori di reddito e delle attività imprenditoriali. Falcone promuove "la riduzione delle aliquote che accoglie una delle nostre proposte presentate in audizione, dove avevamo anche suggerito un metodo per recuperare la progressività all'interno dei singoli scaglioni". La Lapet, infatti, ha proposto di introdurre una no tax area fino ad euro 10.000 e di estendere l'aliquota del 23% fino alla soglia di reddito di 28.000 euro. Il sistema sarebbe completato con altri due scaglioni: il secondo oltre 28.000 euro e fino a 100.000 euro soggetto ad un'aliquota del 37%, mentre il terzo ed ultimo accoglierebbe i redditi superiori a 100.000 con un'aliquota del 42%. Per temperare gli effetti del salto di aliquota che si verifica al variare dello scaglione e per recuperare la progressività all'interno dei singoli scaglioni, "abbiamo suggerito di suddividere gli scaglioni principali in sotto scaglioni, ognuno del valore di mille euro, al variare dei quali si verifica una variazione dell'aliquota", spiega Falcone. "Più precisamente all'interno dello scaglione vi saranno tante aliquote marginali corrispondenti al rapporto fra la differenza tra l'aliquota marginale applicata all'interno dello scaglione e l'aliquota relativa allo scaglione precedente, ed il numero dei sotto scaglioni.
Ai lavoratori autonomi, invece, è necessario garantire un sistema fiscale semplice e certo, che riduca i costi di compliance, poiché, chiarisce Falcone, "i costi degli adempimenti fiscali pesano proporzionalmente di più sui contribuenti di minore dimensione". Per questo è opportuno estendere la soglia di accesso al regime forfettario, in esenzione da iva, fino ad euro 85.000, alla luce della Direttiva UE 2020/285 del 18.02.2020 anche, se necessario, anticipandone l'entrata in vigore mediante una nuova decisione di Esecuzione.
La revisione dell'Iva, invece, è animata da finalità di semplificazione, razionalizzazione e riduzione degli adempimenti, dunque, rileva Falcone "la riforma è l'occasione per eliminare gli adempimenti sproporzionati, come la trasmissione delle LIPE e l'apposizione del visto di conformità, che comportano la duplicazione delle informazioni già in possesso dell'amministrazione finanziaria per effetto della fatturazione elettronica". La riforma afferma anche il principio del graduale superamento dell'Irap, necessario per completare la revisione dell'imposizione dei redditi personali e di quelli d'impresa, "viene accolto uno dei pilastri delle proposte della Lapet, che in ogni audizione in tema di semplificazioni ha sempre esortato il legislatore all'abolizione dell'Irap", rivendica Falcone. La delega affronta anche il delicato tema della revisione del catasto, dove non può negarsi la necessità di modernizzare il sistema di mappatura degli immobili e di procedere alla revisione del catasto dei fabbricati. "La revisione del catasto e la regolarizzazione del mercato immobiliare deve avvenire senza ulteriori ingerenze fiscali", esorta Falcone, che poi si interroga "sull'opportunità di inserire nella delega un provvedimento che si dichiara non avrà effetti fiscali, almeno fino al 2026". Peraltro, la revisione del catasto è prevista dal PNRR che sul punto si adegua alla raccomandazione Paese della Commissione Europea del 2019, dove si chiedeva all'Italia di alleviare la pressione fiscale sul lavoro anche riformando i valori catastali non aggiornati.
La Lapet ha insistito affinché la riforma fiscale sia accompagnata da un miglioramento della qualità della legislazione tributaria e da una riaffermazione dei principi di equità, trasparenza e semplificazione nell'applicazione dell'imposta. Quindi, chiosa Falcone, "stupisce che il disegno di legge licenziato dal Governo abbia dimenticato il rapporto tra fisco e contribuenti ed il tema della necessità di elevare lo Statuto del contribuente al rango di legge costituzionale, che pure era stato espressamente riconosciuto dalle Commissioni di Camera e Senato nel dossier conclusivo dei lavori".

Seguici su
Facebook Twitter Linkedin

A cura dell'Ufficio Stampa Lucia Basile
Associazione Nazionale Tributaristi Lapet
Associazione legalmente riconosciuta
Sede nazionale: Via Sergio I 32 - 00165 Roma
Tel. 06 63 71 274 - Fax 06 39 63 89 63
www.iltributarista.it - info@iltributarista.it

Partner informatico sesamo software www.sesamoweb.it

ItaliaOggi

TRIBUTARISTI-LAPET

Sabato 13 Novembre 2021 39

Soddisfazione della Lapet per l'approvazione del provvedimento

Sì al ddl concorrenza

Falcone: piena condivisione dell'iniziativa

DI IACOPO BURIANI

Approvato il ddl concorrenza. Il Consiglio dei ministri del 4 novembre ha approvato il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 tenendo fede ad uno dei principali impegni presi nell'ambito del Pnrr. Il testo passa ora all'esame delle Camere per l'approvazione della delega, così da concludere il periodo d'oblio nel quale era calata la legge sulla concorrenza, dopo che l'ultima e finora unica legge in materia era stata approvata nel 2017. L'obiettivo del testo è promuovere lo sviluppo della concorrenza, anche al fine di garantire l'accesso ai mercati delle imprese di minori dimensioni; rimuovere gli ostacoli regolatori, di carattere normativo ed amministrativo, all'apertura dei mercati e garantire la tutela dei consumatori. Il testo, inoltre, interviene sui servizi pubblici locali, su energia e sostenibilità ambientale, sulla tutela della salute e sullo sviluppo delle infrastrutture digitali. Il presidente nazionale Roberto Falcone esprime "piena condivisione dell'iniziativa proposta dal premier, anche perché da sempre la Lapet ritiene che la concorrenza tra professionisti, quando fondata sulle competenze e non sulla protezione delle riserve, sia utile a migliorare la qualità dei servizi resi ai clienti". D'altra parte, un intervento di riforma della concorrenza era stato auspicato anche dalla stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato nella presentazione della relazione annuale sull'attività svolta nel 2020. A parere dell'Authority il deficit di concorrenza che si registra in Italia in diversi settori, primo tra tutti quello dei servizi professionali, oltre al basso livello di investimenti e innovazione, spiega l'ampio divario tra il sistema produttivo italiano e quelli dei paesi più evoluti dell'Unione europea. Della stessa opinione è la Commissione europea che ritiene le restrizioni al libero esercizio dei servizi, soprattutto quelli professionali, tanto più gravi per-

Stupisce, però, che nel testo del disegno di legge non venga fatta menzione della concorrenza nel settore dei servizi professionali

Roberto Falcone

tante dell'economia italiana; pertanto, il livello di concorrenza in questo settore ha un legame diretto con la produttività dell'intera economia nazionale. Basti pensare che uno studio recente dimostra che l'attuazione delle raccomandazioni di riforma della Commissione del 2017 solo in quattro settori dei servizi alle imprese (settore legale, contabilità, architettura e ingegneria) potrebbe generare un aumento del Pil di oltre 14 miliardi di euro e creare più di 50 000 nuovi posti di lavoro in 12 Stati membri dell'Ue nell'arco di tre anni. Un guadagno significativo se si considera il costo pubblico quasi trascurabile di queste riforme. Gli effetti positivi delle riforme si manifesterebbero sotto forma di miglioramento della produttività, riduzione dei livelli dei prezzi e aumento del consumo finale. Tuttavia le indagini europee continuano ad evidenziare che, nonostante i chiari benefici economici derivanti dall'allentamento delle restrizioni nel mercato dei servizi, i progressi della deregolamentazione in un'ampia gamma di detto mercato sono stati pressoché inesistenti negli ultimi anni (si veda l'altro articolo in pagina e l'edizione di questo giornale del 30 ottobre 2021). All'indagine della Commissione ha contribuito anche la Lapet con un documento, ricorda Falcone "già pubblicato sul sito della Commissione europea, nel quale abbiamo evidenziato l'eccessiva regolamentazione dei servizi professionali nel settore contabile e fiscale, ancora esistente in Italia". Stupisce, quindi, che nel testo del disegno di legge non venga fatta menzione della concorrenza nel settore dei servizi professionali. La delicatezza dell'argomento non consente di pensare ad una svista, quanto, piuttosto,

Il legislatore deve perciò aver sottinteso il principio comunitario che equipara le professioni alle imprese

al fatto che il legislatore abbia sottinteso il principio comunitario che equipara le professioni alle imprese. Infatti, l'art.1 della Raccomandazione 2003/361/Ce considera impresa ogni entità che eserciti un'attività economica, incluse quelle esercitate a titolo individuale. Chiarisce Falcone "auspichiamo una individuazione precisa, che faccia esplicito riferimento al settore dei servizi professionali così come sempre espresso nelle intenzioni del Governo". Nel merito il provvedimento intende riformare i procedimenti amministrativi in funzione pro-concorrenziale (art. 23), semplificare i controlli sulle attività economiche (art. 24) ed abbreviare i termini della comunicazione per la nascita dell'impresa (art. 25). Gli obiettivi sopra indicati vengono raggiunti mediante l'eliminazione degli adempimenti non necessari alla tutela degli interessi pubblici e delle corrispondenti attività di controllo, nonché tramite la semplificazione degli adempimenti amministrativi necessari alle esigenze di tutela degli interessi pubblici, sulla base del principio di proporzionalità. Un'applicazione concreta del principio di proporzionalità è previsto nell'art. 24 e consiste nel divieto per le pubbliche amministrazioni, nell'ambito dei controlli sulle attività economiche, di richiedere la produzione di documenti e informazioni già in loro possesso. Invero, un tale divieto era già desumibile dall'art. 2, comma 7, legge n. 241/1990 ed è espressamente previsto in ambito tributario dallo Statuto del contribuente. La promozione della concorrenza viene quindi realizzata tramite l'applicazione del principio di proporzionalità alle autorizzazioni ed ai controlli sulle imprese. Più in generale è palese l'affinità tra il disegno di legge concorrenza ed il test di proporzionalità adottato con il dl n. 142 del 16 ottobre 2020, tramite il quale è stata trasposta nell'ordinamento italiano la direttiva n.2018/958. Pertanto, il disegno di legge concorrenza diventa l'occasione per dare concreta attuazione al test di proporzionalità, il quale intende garantire il corretto funzionamento del mercato tramite l'applicazione di due parametri: da un lato vengono introdotte delle cause di giustificazione delle riserve che diventano tassative, mentre, dall'altro lato, viene individuato nel principio di proporzionalità il limite massimo dei provvedimenti restrittivi.

Mario Draghi

© Riproduzione riservata

A cura dell'Ufficio Stampa della **Associazione nazionale tributaristi Lapet**
Associazione legalmente riconosciuta
Sede nazionale:
via Sergio I 32 - 00165 Roma
Tel. 06-637127 4 -
Fax 06-39638983
www.iltributarista.it
info@iltributarista.it

La commissione Ue giudica deludenti i progressi in materia di regolamentazione delle professioni

DI LUCIA BASILE

Prosegue l'analisi dei tributaristi sulla comunicazione della Commissione europea del 9 luglio 2021 n. 385 avviata sulle pagine di questo giornale il 30 ottobre scorso. La comunicazione citata riguarda l'aggiornamento della precedente raccomandazione del 2017 sulla regolamentazione dei servizi e contiene un paragrafo dedicato ai servizi contabili e fiscali. A distanza di quattro anni dalla precedente raccomandazione, la Commissione ha giudicato deludenti i progressi in materia di riforma della regolamentazione delle professioni, soprattutto per quanto riguarda le professioni contabili e fiscali. Per l'Italia questo giudizio negativo era stato anticipato dai contenuti del report Paese 2019, che accertava una regolamentazione eccessiva nel settore dei servizi professionali. In questo settore, infatti, la Commissione rileva che dal 2017 ad oggi, nonostante il potenziale impatto positivo che queste potrebbero avere sulla competitività e sull'apertura all'innovazione e dunque sulla crescita economica. Proprio l'innovazione, infatti, consente di semplificare la complessità di una serie di compiti svolti dai professionisti contabili e fiscali, con l'effetto di creare, da un lato, molteplici opportunità per l'evoluzione nell'esercizio della professione e, dall'altro lato, benefici per le imprese e per i consumatori. Pertanto, ad opinione della Commissione, le attuali disposizioni che riservano compiti non complessi e meccanici a professionisti qualificati dovrebbero essere riviste. Oggi, come nel 2017, la Commissione si riferisce espressamente alla gestione delle buste paga. Tuttavia questo orientamento, commenta Falcone "conferma quanto andiamo dicendo da tempo sulla necessità di abolire il visto di conformità e, in subordine, di abolire la riserva essere concesso anche ai tributaristi, i quali grazie alla qualificazione e alla certificazione di cui alla legge n.4/2013, garantiscono una competenza ed una professionalità del tutto analoga a quella dei professionisti già abilitati". La comunicazione si conclude con la raccomandazione all'Italia di chiarire la portata delle attività riservate e di valutare la coerenza della loro distribuzione tra le molteplici professioni regolamentate nel settore contabile e fiscale. In particolare, si invita l'Italia a valutare la proporzionalità delle restrizioni al libero esercizio dei servizi contabili e fiscali. "La raccomandazione conferma che il test di proporzionalità adottato con il dl n. 142 del 16 ottobre 2020 in attuazione della direttiva n.2018/958 non lascerà più spazio a riserve che non siano giustificate da reali motivi di interesse generale e che non siano proporzionate all'interesse da proteggere" chiosa Falcone.

La posizione della Lapet in merito alle nuove norme sui bonus edilizi

Conformità, visto per tutti

Naturale conseguenza del decreto anti frodi

DI IACOPO BURIANI

Ampliare la platea dei professionisti abilitati ad apporre il visto di conformità. E' questa la necessaria conseguenza della disposizione dell'art.1 del dl 157/2021, recante misure urgenti per il contrasto alle frodi nel settore delle agevolazioni fiscali, che estende l'ambito di applicazione del visto di conformità oltre a quanto originariamente previsto dal decreto rilancio (dl 19 maggio 2020, n 34). La nuova norma impone l'apposizione del visto anche in caso di opzione per lo sconto in fattura o per la cessione del credito relativa ai lavori che non danno diritto al superbonus, ma rientrano negli ordinari bonus ristrutturazioni. Per il superbonus, invece, il visto diviene obbligatorio anche per l'utilizzo della detrazione in dichiarazione, salvo che questa sia presentata direttamente dal contribuente alle Entrate o tramite il sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale (art.1 dl n.157/2021). "La nuova norma crea una situazione di emergenza che impone l'ampliamento dei professionisti abilitati ad apporre il visto di conformità, al fine di evitare effetti negativi sul mercato dei servizi e l'incremento dei prezzi" commenta il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone. Peraltro, prosegue il presidente "l'estensione dell'abilitazione sarebbe una garanzia anche per il contribuente". Infatti, una recente ordinanza della Corte di cassazione ha confermato le sanzioni irrogate ad un contribuente per la presentazione della dichiarazione munita di visto di conformità apposto da un soggetto non abilitato, nonostante il contribuente avesse denunciato il professionista per esercizio abusivo della professione (Cass n.30131/2021). Pertanto un ampliamento delle categorie abilitate garantirebbe ai contribuenti almeno due vantaggi: da un lato riduce la probabilità di azioni di recupero dell'agenzia a carico di coloro che, in buona fede, si erano affidati a soggetti non abilitati, mentre, dall'altro lato, evita la segmentazione dei servizi e consente di continuare il rapporto con il professionista che fino a quel momento ha seguito le problematiche fiscali. Peraltro il decreto antifrode richiama espressamente la disciplina in materia di visto di conformità di cui all'art.35 del dlgs n.241/1997, cioè quella del visto leggero, che comporta la verifica della corrispondenza tra i dati indicati nella dichiarazione e la relativa documentazione sottostante, alla luce delle disposizioni che disciplinano la detrazione. Quindi anche per quanto riguarda il superbonus e gli altri bonus edilizi, la verifica che il professionista è chiamato ad eseguire per apporre il visto si risolve in un mero controllo documentale. Ne consegue che la restrizione a determinate categorie non è affatto coerente con il test di proporzionalità nella conservazione delle riserve professionali, reso obbligatorio in attuazione della direttiva n.2018/958. Non sembra, infatti, che il legislatore abbia prestato sufficiente attenzione al test di proporzionalità che deve precedere ogni nuova disciplina che impatta sull'esercizio delle professioni, ai sensi del dl n.142/2020. Anzi "la natura formale delle verifiche richieste e l'eterogeneità delle figure professionali abilitate ad apporre il visto, consente di escludere la sussistenza di una o più clausole di giustificazione della riserva richieste dal decreto n.142/2020 e della relativa proporzionalità" nota Falcone. Per questo non è più differibile l'estensione della possibilità di apporre il visto anche ai tributaristi di cui alla legge n.4/2013 ed alla norma Uni 11511, qualificati e certificati, poiché trattasi di intermediari fiscali abilitati a rappresentare ed assistere i contribuenti dinanzi agli uffici dell'amministrazione finanziaria ai sensi dell'art. 63 del dpr n. 600/73, che garantiscono una competenza ed una professionalità del tutto analoga a quella dei professionisti già abilitati. In questo senso prosegue il pressing politico dell'associazione, ed in seguito all'audizione che il presidente Falcone ha tenuto presso le Commissioni finanze, tesoro e lavoro del Senato impegnate nella conversione del decreto fiscale (dl n.146/2021), sono state presentate ben cinque proposte emendative, tutte rivolte all'estensione del visto ai tributaristi. D'altra parte, conclude Falcone "l'urgenza del tema rende la conversione del decreto fiscale il luogo ideale per realizzare l'estensione".

© Riproduzione riservata

A cura dell'Ufficio Stampa della
Associazione nazionale tributaristi Lapet
Associazione legalmente riconosciuta
Sede nazionale:
via Sergio I 32 - 00165 Roma
Tel. 06-6371274 -
Fax 06-39638983
www.iltributarista.it
info@iltributarista.it

Formazione, pronto il programma 2022

Aggiornamento professionale Lapet, già in cantiere il programma 2022. Intanto, fino alla fine dell'anno, a completamento del percorso formativo 2021, saranno trasmesse le ultime tre lezioni in videoconferenza; altrettante dirette Facebook "Lapet news", con interessanti ospiti, dal mondo politico-istituzionale a noti esperti del settore. Ed ancora saranno pubblicate le ulteriori lezioni e-learning. Per l'associazione presieduta da Roberto Falcone, infatti, è da sempre stata fondamentale, fin dalla sua costituzione (anno 1984), la tutela dell'utenza, garantita in primis dalla qualità della prestazione dei suoi iscritti. Per questo la Lapet continua a puntare tutto sulla formazione e aggiornamento professionale. "Abbiamo da sempre creduto nell'importanza della formazione, organizzando incontri, corsi e convegni. Risalgono addirittura agli anni '90 le prime videoconferenze. Col passare del tempo poi, abbiamo migliorato e potenziato il sistema grazie all'ausilio di strumenti informatici evoluti, fino a raggiungere la formula dell'e-learning - spiega Falcone – Uno strumento ormai ben consolidato che permette, senza alcun costo per l'associato, di seguire ovunque e gratuitamente le lezioni". L'apprendimento a distanza, attraverso l'utilizzo degli stessi metodi in tutta Italia, permette di avere una uniformità di preparazione. Infatti, per ogni corso, il sistema prevede test valutativi a step, e, solo al superamento di tutti i questionari, l'associato potrà proseguire nella lezione, fino ad ottenere la certificazione finale. "Forti della nostra esperienza, in questi ultimi due anni segnati dall'emergenza Covid, ci siamo subito attivati per continuare a sostenere l'aggiornamento dei nostri iscritti anche laddove sono venuti meno gli eventi in presenza, organizzando oltre 60 "incontri" tra dirette Facebook e corsi in videoconferenza" ricorda il segretario nazionale Giovanna Restucci. Volendo dunque tracciare un bilancio, anche quest'anno il segno è senza dubbio positivo. Ora, in previsione del termine dell'emergenza sanitaria al 31 dicembre, per l'anno 2022 il consiglio direttivo nazionale è già al lavoro per promuovere una "formula mista". "Seguendo le norme di sicurezza del caso, intendiamo rendere disponibili sulle nostre piattaforme on line anche i corsi che ci auguriamo potremo tornare a organizzare in aula" chiarisce Restucci. Questo sistema permetterà da un lato di recuperare un rapporto più a misura d'uomo e dall'altro alle nostre sedi territoriali di tornare a fare rete, attraverso l'organizzazione degli eventi su scala provinciale e regionale. "Il Covid ha di fatto segnato uno spartiacque tra quella che era la formazione ante Covid, quella che è stata durante l'emergenza sanitaria e quella che ci auguriamo potrà essere definita era post Covid - aggiunge il segretario Restucci - Va preso atto che il mondo è cambiato e noi con esso. L'evoluzione tecnologica ha avuto una forte impennata in questi ultimi anni e siamo stati capaci di "sfruttare" questo fenomeno a nostro vantaggio. Tornare indietro è impensabile, rappresenterebbe un regresso. Dobbiamo piuttosto prendere ciò che di buono dalla pandemia abbiamo imparato, farne tesoro e andare avanti. In tal senso il nostro obiettivo resta quello di rendere sempre più immediato e completo l'aggiornamento dei nostri iscritti. Ecco perché siamo certi che la "formula mista" potrà soddisfare le varie esigenze". Per altro, a completare l'offerta formativa Lapet ci sono anche gli ulteriori servizi, sempre gratuiti. Solo per citarne alcuni: newsletter e rassegna stampa quotidiane a cui si aggiunge la rivista "Il Tributarista" che nel 2022 celebrerà i suoi 35 anni di pubblicazione.

Lucia Basile

© Riproduzione riservata

Istituto rafforzato dalla legge delega di riforma del processo civile

Sempre più mediazione

Esteso il perimetro, crescono le agevolazioni

DI LUCIA BASILE

Sempre più spazio alla mediazione. Lo prevede la legge delega al Governo per la riforma del processo civile, approvata dalla Camera il 25 novembre scorso. «Abbiamo accolto con estrema soddisfazione l'approvazione del provvedimento ed in particolare il fatto che i principi che la nostra associazione propone da tempo siano divenuti cardine della riforma» commenta il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone. La norma infatti, tra le altre novità, prevede l'incremento della misura dell'esenzione dall'imposta di registro, il riconoscimento di un credito d'imposta commisurato al compenso dell'avvocato che assiste la parte nella procedura di mediazione, l'estensione alla mediazione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti e la riforma delle spese di avvio della procedura e delle indennità spettanti all'organismo di mediazione.

Con riguardo specifico alla sua operatività, viene esteso il perimetro per il ricorso obbligatorio in via preventiva in materia di contratti di associazione in partecipazione, di consorzio, di franchising, di opera, di rete, di somministrazione, di società di persone, di subfornitura. Si prevede altresì la valorizzazione e incentivazione della mediazione demandata dal giudice.

Un testo che scardina del tutto la precedente formulazione della riforma proposta dall'ex Ministro Bonafede con cui si voleva addirittura il taglio delle materie sottoposte alla condizione di procedibilità in mediazione per presunto insuccesso dell'istituto. «Abbiamo fin da allora contestato tali interventi, rilevando altresì le motivazioni dell'insuccesso della mediazione - ricorda Falcone quanto già evidenziato nell'audizione del 7 luglio 2020 in Commissione giustizia del Senato - Non si può parlare di insuccesso, ma al limite di un mancato decollo della mediazione nonostante i risultati significativi ottenuti, dovuto da un lato alla scarsa informazione circa i vantaggi dell'istituto e dall'altro al fatto che non sono state applicate regole chiare per il riequilibrio del diverso potere contrattuale delle parti (si pensi a contraparti come banche, assicurazioni e grandi imprese)». Nell'analisi della questione il presidente ha anche sottolineato l'aspetto relativo alla responsabilità dei funzionari della pubblica amministrazione: «questione chiarita dal decreto 16 luglio 2020 n. 76, che seppure in via temporanea, ha ritenuto salva da responsabilità la parte pubblica che accetta l'accordo ad eccezione che abbia agito con dolo». I tributaristi riconoscono merito al governo Draghi, in netta discontinuità rispetto all'orientamento precedente, ed al ministro Marta Cartabia che, fin dall'audizione del 15 marzo scorso, aveva mostrato la volontà di inserire tra gli obiettivi della riforma quello di valorizzare a fianco del procedimento giurisdizionale, anche un modello di giustizia consensuale, grazie al quale le soluzioni negoziali e di mediazione possono diventare un argine all'esplosione del contenzioso, il cui incremento è facilmente prevedibile al termine della pandemia. «Ora che, come da noi auspicato, il percorso di approvazione della riforma ha accolto anche le nostre proposte. - rimarca Falcone – suggeriamo l'opportunità di estendere la mediazione obbligatoria anche ai contratti di appalto». Peraltro la Lapet, ancora una volta, è stata precursore dei tempi ed ha creduto nella mediazione fin dai suoi esordi, tanto da avere dato vita all'organismo di mediazione AdrMedilapet, autorizzato dal Ministero della giustizia nel 2011, e da avere inserito il tentativo obbligatorio di mediazione nel mandato professionale. Il nuovo contenzioso civile, quindi, vuole realizzare una migliore interazione tra mediazione e procedimento giurisdizionale, così da ampliare la risposta di giustizia a beneficio dei cittadini e delle imprese. L'auspicio, conclude Falcone «è che anche la riforma della giustizia tributaria segua l'esempio della giustizia civile e punti a rafforzare la mediazione, in primo luogo attribuendone la competenza ad un ente distinto dall'Agenzia delle entrate».

© Riproduzione riservata

A cura dell'Ufficio Stampa della
Associazione nazionale tributaristi Lapet
Associazione legalmente riconosciuta
Sede nazionale:
via Sergio I 32 - 00165 Roma
Tel. 06-6371274 -
Fax 06-39638983
www.iltributarista.it
info@iltributarista.it

Dieci anni di attestati di qualità Lapet

I tributaristi Lapet sono professionisti qualificati di cui alla legge n.4/2013 e certificati ai sensi della norma Uni 11511.

Per ciò che attiene il primo aspetto, va evidenziato che la Lapet, quale associazione iscritta nell'elenco presso il Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'art.2 comma 7 legge n.4/2013, si appresta a rilasciare ai suoi iscritti, per il decimo anno consecutivo, l'attestazione di qualità 2022. Il sistema di attestazione, così come previsto dalla legge, nasce dall'esigenza di tutelare i consumatori e di garantire la trasparenza sul mercato dei servizi professionali. Ed infatti, con l'attestato, l'associazione certifica che il professionista è un tributarista regolarmente iscritto, è coperto da polizza professionale, ha assolto l'obbligo di aggiornamento annuale, possiede eventuale certificazione a norma Uni 11511. In merito a quest'ultimo aspetto, ricorda il segretario nazionale Lapet Giovanna Restucci, relatrice della norma Uni 11511: «Le norme Uni garantiscono l'integrità e l'etica nell'attività professionale e la qualità dei relativi servizi, tramite l'applicazione di standard tecnici approvati e pubblicati in conclusione di un procedimento deliberativo democratico, trasparente e consensuale». D'altronde, è dal 1921, ben 100 anni, che l'Ente italiano di normazione Uni accompagna la vita economica e sociale del paese, definendo gli standard consensuali e volontari dei prodotti sicuri, dei servizi di qualità, delle organizzazioni sostenibili e dei professionisti competenti.

Per celebrare questi primi 100 anni, Uni ha promosso un grande evento «Cento anni per ripartire – Dedicato alla normazione» che si è tenuto il 5 novembre 2021. Un'occasione per guardare al futuro, ascoltando le testimonianze degli stakeholder che hanno contribuito al successo della normazione in Italia: i ministeri, i rappresentanti della produzione, della ricerca, della società civile, del territorio e dell'infrastruttura per la qualità. Per la Lapet, che ha voluto sostenere l'iniziativa, era presente in Campidoglio il presidente nazionale Roberto Falcone: «La certificazione di parte terza consente di affrontare il mercato con maggiori competenze e garanzie per l'utenza. Infatti, grazie al superamento di apposito esame, sin dal 2008, numerosi sono i nostri iscritti che hanno conseguito la qualifica di tributarista certificato. Peraltro, quella del tributarista è l'unica professione nell'ambito economico-giuridico ad essere certificata secondo una norma Uni. E' nostra intenzione continuare a valorizzare le competenze degli associati e garantire il rispetto delle regole deontologiche per agevolare la scelta da parte dell'utenza del professionista più qualificato, sempre nel rispetto delle regole sulla concorrenza».

Impegno riconosciuto anche dal direttore generale Uni Ruggero Lensi che nella lettera di ringraziamento scrive: «Il supporto della sua organizzazione ci ha aiutato a realizzare al meglio l'iniziativa e mi auguro possa aver dato visibilità al suo impegno nella normazione, verso la realizzazione di un mondo fatto bene».

© Riproduzione riservata

IL TEMPO.it
IL GIORNALE D'ITALIA
LATINA
LA SICILIA
IL SANNIO

Dl Fiscale: AssoProfessioni e Confassociazioni, estendere abilitazione visto conformità

06 dicembre 2021

Roma, 6 dic. (Labitalia) - Il segretario generale di AssoProfessioni, Roberto Falcone, e il presidente di Confassociazioni, Confederazioni nazionali delle associazioni professionali, Angelo Deiana hanno inviato una nota a firma congiunta, al Ministro dell'economia e finanze, Daniele Franco, per ribadire "la necessità e l'urgenza di provvedere all'estensione dell'abilitazione al visto di conformità anche ai Revisori legali e Tributaristi qualificati di cui alla Legge n. 4/2013 e certificati ai sensi delle norme Uni 11511".

I due firmatari sottolineano "una grave ingiustizia relativa al dl Fiscale, n. 146/2021, recante misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili approvato, in prima lettura, dal Senato nei giorni scorsi". "AssoProfessioni e Confassociazioni come Confederazioni rappresentative professionisti di cui alla legge n.4 del 2013, tra i quali figurano i Revisori legali e i Tributaristi qualificati certificati, [illegible] abbiamo fortemente apprezzato [illegible] Governo, nel Consiglio dei Ministri del 2[illegible] [illegible] e di liberalizzazione, di estendere la possibilità di apporre il visto di conformità, anche ai revisori legali".

AssoProfessioni e Confassociazioni hanno proposto emendamenti al dl Fiscale, che prevedevano l'allargamento della platea dei professionisti abilitati ad apporre il visto di conformità anche ai professionisti di cui alla norma UNI 11511 certificati, dopo aver superato un'apposita verifica.

Ma "la nostra proposta emendativa, -spiegano nella lettera- presentata e sostenuta in maniera trasversale dalle forze politiche al Senato, è risultata preclusa dall'approvazione di un emendamento che ha soppresso il comma 14 dell'articolo 5 del dl Fiscale, n. 146/2021, andando a vanificare l'apprezzabile intento del Governo di agire sull'istituto del visto di conformità in un'ottica di liberalizzazione".

Falcone e Deiana, scrivono ancora al ministro Franco: "Riteniamo ormai non più differibile l'ampliamento delle categorie professionali abilitate ad apporre il visto di conformità, pertanto Le chiediamo di valutare l'opportunità di un tempestivo intervento normativo già nel disegno di legge di Bilancio 2022 (AS 2448), in corso di esame presso il Senato, con un emendamento governativo o dei relatori".

Lo scopo dell'emendamento sarebbe "estendere la possibilità di apporre il visto di conformità ai Revisori legali e ai professionisti di cui alla norma UNI 11511 e alla Legge n.4/2013, il quale oltre a ridurre i costi, migliorare la occorrenza e garantire un maggiore armonizzazione della legislazione italiana con i principi e le normative del diritto dell'Unione Europea, garantirebbe ai contribuenti due vantaggi: da un lato, ridurrebbe le probabilità di azioni di recupero dell'Agenzia delle Entrate a carico di coloro che, in buona fede, si sono affidati a soggetti non abilitati, dall'altro, consentirebbe di continuare il rapporto con il professionista che fino a quel momento ha seguito le problematiche fiscali e ha curato gli interessi in ambito tributario", concludono.

il Tributarista
CONTENUTO RISERVATO

Rassegna stampa

Notizia scritta da Ultime Notizie 6 dicembre 2021

Assoprofessioni e Confassociazioni scrivono al Ministro dell'economia sul decreto Fiscale

Today Oggi

30

LETTERA

Tributaristi con visto di conformità

Continua a far discutere la grave, immotivata e ingiusta assenza della possibilità di apporre il visto di conformità a coloro che sono iscritti negli elenchi dei revisori legali di cui alla Legge 4/2013. Ecco la lettera del 4 dicembre scorso inviata dalle associazioni Assoprofessioni e Confassociazioni, che hanno inviato una lettera congiunta al ministro dell'economia Daniele Franco per protestare contro una grave ingiustizia legata all'emanando provvedimento del fiscale che dovrebbe appunto anche ad altre categorie la possibilità di trasmettere le dichiarazioni dei redditi rientrando quindi anche tra i professionisti in grado di poter apporre il visto di conformità. La missiva è firmata dal segretario generale di Assoprofessioni Lapo Roberto Falcone e dal presidente di Confassociazioni Angelo Deiana. Riteniamo ormai non più procrastinabile l'ampliamento [illegible] il visto [illegible] Dopo [illegible] nella lettera

Mercurpress

Lettera congiunta da Confassociazioni e Assoprofessioni al Ministro dell'Economia

Dl fisco: revisori legali-tributaristi, grave ingiustizia

AssoProfessioni e Confassociazioni a Franco su visto conformità

il Tributarista

CONTENUTO RISERVATO

La Lapet deposita in Parlamento le osservazioni sul ddl in discussione

Sistema fiscale obsoleto

Necessaria una riforma equa e trasparente

DI IACOPO BURIANI

Riforma fiscale con più equità, trasparenza e semplificazione. Sono i principi sui quali da tempo si spendono i tributaristi. Da ultimo, a seguito della richiesta pervenuta dal presidente della commissione finanze della Camera on. Luigi Marattin, il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone, ha provveduto a depositare le osservazioni dell'associazione relative al disegno di legge delega sulla riforma fiscale (AC. 3343). Il documento è pubblicato sul sito della Camera.

La riforma fiscale è collocata tra le azioni chiave individuate nel piano nazionale di ripresa e resilienza per dare risposta alle debolezze strutturali del paese. Pertanto, il disegno di legge non si limita ad intervenire sull'Irpef ma agisce anche sulle altre imposte erariali e sui tributi locali, coerentemente al fatto che l'intervento sull'imposta che garantisce il maggior gettito all'erario non può che comportare una revisione del sistema impositivo nel suo complesso. «Le osservazioni al disegno di legge traducono in proposte concrete l'idea di riforma fiscale della Lapet, che si fonda su una radicata esperienza professionale nel settore fiscale e sulle istanze che da oltre 40 anni raccogliamo dai nostri iscritti su tutto il territorio nazionale» commenta Falcone.

Luigi Marattin

Il documento fa seguito a quello prodotto nell'ambito dell'indagine conoscitiva condotta dalle commissioni finanze riunite di Camera e Senato sulla riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario, ed i cui contenuti hanno trovato espresso accoglimento nel dossier approvato il 30 giugno 2021. Peraltro, tali argomentazioni erano state anticipate da Falcone nell'audizione dell'8 marzo scorso, allorquando il presidente ha ricordato che: «il sistema fiscale italiano è divenuto obsoleto, complesso ed inefficiente». Tanto è vero che il contenzioso pendente al 30 settembre 2020 nei gradi di merito della giustizia tributaria al 30 settembre 2020 è stimato in oltre 360.000 controversie; mentre nel grado di legittimità le controversie fiscali rappresentano ancora la maggior parte del contenzioso pervenuto alla Corte di Cassazione. Anche alla luce di questi dati la relazione al disegno di legge ha riconosciuto che nell'ordinamento tributario l'incertezza e la complessità legislativa è andata aumentando, non favorendo tra l'altro la compliance dei contribuenti. Per questo la Lapet ha insistito affinché la riforma fiscale sia accompagnata da un miglioramento della qualità della legislazione tributaria e da una riaffermazione dei principi di equità, trasparenza e semplificazione nell'applicazione dell'imposta. Quindi, aggiunge Falcone: «stupisce che il disegno di legge licenziato dal Governo abbia dimenticato il rapporto tra fisco e contribuenti ed il tema della necessità di elevare lo Statuto del contribuente al rango di legge costituzionale, che pure era stato espressamente riconosciuto dalle commissioni riunite di Camera e Senato nel dossier conclusivo dei lavori».

Ed ancora, la riforma dell'Irpef vuole introdurre un sistema di tassazione duale, che assoggetta ad aliquota proporzionale i redditi derivanti dall'impiego di capitale e confina, invece, le aliquote progressive nell'ambito della tassazione delle attività lavorative. Per queste ultime, inoltre, è prevista la riduzione delle aliquote medie e marginali in modo da incentivare l'offerta di lavoro e la partecipazione al mercato del lavoro dei giovani, dei secondi percettori di reddito e delle attività imprenditoriali. «Riscontriamo con favore il permanere della No tax area, ma avremmo gradito la progressività continua delle aliquote come da noi suggerito (vedi altro articolo nella pagina)» ribadisce Falcone. Procedendo dunque nella disamina della riforma, si conferma il regime forfettario per i lavoratori autonomi, ai quali è necessario garantire un sistema fiscale semplice e certo, che riduca i costi di compliance poiché, chiarisce Falcone «i costi degli adempimenti fiscali pesano proporzionalmente di più sui contribuenti di minore dimensione. Bene anche il principio del graduale superamento dell'Irap necessario per completare la revisione dell'imposizione dei redditi personali e di quelli d'impresa» chiosa Falcone ricordando uno dei pilastri delle proposte della Lapet, ribadito in ogni audizione in tema di semplificazioni.

© Riproduzione riservata

Partita l'analisi della legge delega

DI LUCIA BASILE

Avviati i lavori per la riforma fiscale. Il 17 novembre scorso la sesta commissione finanze della Camera ha iniziato la discussione del disegno di legge delega sulla riforma fiscale (vedi altro articolo in pagina). Nel documento redatto dall'associazione è stata ribadita la proposta di introdurre una no tax area fino ad euro 10.000 e di estendere l'aliquota del 23% fino alla soglia di reddito di 28.000 euro. Il sistema sarebbe completato con altri due scaglioni: il secondo oltre 28.000 euro e fino a 100.000 euro soggetto ad un'aliquota del 37%, mentre il terzo ed ultimo accoglierebbe i redditi superiori a 100.000 con un'aliquota del 42%. Per temperare gli effetti del salto di aliquota che si verifica al variare dello scaglione e per recuperare la progressività all'interno dei singoli scaglioni, «abbiamo suggerito di suddividere gli scaglioni principali in sottoscaglioni, ognuno del valore di mille euro, al variare dei quali si verifica una variazione dell'aliquota» spiega il presidente nazionale Roberto Falcone. Più precisamente all'interno dello scaglione vi saranno tante aliquote marginali corrispondenti al rapporto fra la differenza tra l'aliquota marginale applicata all'interno dello scaglione e l'aliquota relativa allo scaglione precedente, ed il numero dei sottoscaglioni. Falcone ha poi ricordato che la revisione dell'Iva è animata da finalità di semplificazione, razionalizzazione e riduzione degli adempimenti, dunque, ha suggerito: «un nuovo criterio di delega affinché la riforma sia l'occasione per eliminare gli adempimenti sproporzionati, come la trasmissione delle lipe e l'apposizione del visto di conformità, che comportano la duplicazione delle informazioni già in possesso dell'amministrazione finanziaria per effetto della fatturazione elettronica. Tuttavia, se non si volesse abolire l'adempimento, la facoltà di apporre il visto di conformità deve essere concessa anche alla categoria professionale dei tributaristi, i quali grazie alla qualificazione e alla certificazione di cui alla legge n.4/2013, garantiscono una competenza ed una professionalità del tutto analoga a quella dei professionisti già abilitati». La delega affronta anche il delicato tema della revisione del catasto, «anche se non può negarsi la necessità di modernizzare il sistema di mappatura degli immobili e di procedere alla revisione del catasto dei fabbricati, detta revisione e la regolarizzazione del mercato immobiliare deve avvenire senza ulteriori ingerenze fiscali» esorta il presidente che si interroga anche «sull'opportunità di inserire nella delega un provvedimento che si dichiara non avrà effetti fiscali, almeno fino al 2026». La revisione del catasto peraltro è prevista dal pnrr che sul punto si adegua alla raccomandazione paese della Commissione Europea del 2019, dove si chiedeva all'Italia di alleviare la pressione fiscale sul lavoro anche riformando i valori catastali non aggiornati.

Roberto Falcone

A cura dell'Ufficio Stampa della **Associazione nazionale tributaristi Lapet**
Associazione legalmente riconosciuta
Sede nazionale:
via Sergio I 32 - 00165 Roma
Tel. 06-6371274 -
Fax 06-39638933
www.iltributarista.it
info@iltributarista.it

© Riproduzione riservata

No ai limiti all'impugnabilità delle cartelle notificate irregolarmente

Contribuenti prevaricati

Traditi i principi di buona fede e affidamento

DI IACOPO BURIANI

Affossati i principi di buona fede e affidamento nel rapporto tra fisco e contribuenti. L'approvazione del decreto fisco e lavoro limita la possibilità di impugnare le cartelle di pagamento irregolarmente notificate e preclude la possibilità di impugnare gli estratti di ruolo. «Siamo esterrefatti, assistiamo sgomenti a una feroce prevaricazione dei diritti di difesa dei contribuenti garantiti dalla Costituzione», commenta il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone. «Si tratta, ancora una volta, dell'adesione pedissequa del legislatore a una proposta normativa pervenuta dall'agenzia delle entrate», rimarca Falcone. La norma, infatti, è stata pensata dalla direzione dell'amministrazione finanziaria allo scopo di sgravare l'agenzia della riscossione di gran parte dei contenziosi nei quali è coinvolta. Ciò avviene tramite un nuovo comma introdotto all'art. 12 del dpr n. 602/73 che consente l'impugnazione della cartella di pagamento invalidamente notificata nelle sole ipotesi di pregiudizio per la partecipazione ad una gara di appalto, blocco dei pagamenti da parte dell'amministrazione e perdita di un beneficio concesso dall'amministrazione. Completa la norma la preclusione all'impugnazione dell'estratto di ruolo. Nessun intervento, invece, sull'elenco degli atti impugnabili contenuto nell'art. 19 del dlgs n. 546/1992, con la conseguenza che una cartella regolarmente notificata è sempre impugnabile per vizi propri, mentre una cartella invalidamente notificata e conosciuta tramite l'estratto di ruolo è soggetta a impugnazione limitata. In quest'ultimo caso il contribuente potrà difendersi dalle pretese dell'agente della riscossione solo impugnando il preavviso di fermo o il preavviso di iscrizione ipotecaria, con il fondato pericolo di subire, qualora non fosse accolta l'istanza di sospensione cautelare, l'iscrizione dei provvedimenti a garanzia del credito. «Arrivati a questo grave punto

Roberto Falcone

di rottura tutti i contribuenti, gli ordini e le associazioni professionali devono attivarsi con decisione per fermare questa pericolosa deriva, che tutela soltanto le richieste dell'agenzia delle entrate e della riscossione a danno di tutti», esorta l'avvocato tributarista Maurizio Villani, nonché esperto collaboratore della Lapet, in una lettera aperta. «Non è possibile, con un colpo di spugna, eliminare un sacrosanto diritto del contribuente», spiega Falcone che, nell'immediato, rivendica l'urgenza di un intervento rettificativo alla norma attraverso uno dei provvedimenti fiscali ancora in corso di esame. «Tutto ciò porta a una più ampia riflessione», insiste il presidente. «Interventi spot, come quello in questione, non fanno altro che aggravare la posizione di squilibrio tra amministrazione finanziaria e contribuenti. La necessaria conseguenza è dunque avviare con urgenza e rapidità la riforma della giustizia tributaria così come auspicato dal Premier Mario Draghi». Fa eco difatti una delle annose proposte di Villani, ampiamente condivise dalla Lapet: «Seppur è necessario combattere l'evasione fiscale, è altrettanto necessario ed urgente non limitare in alcun modo il diritto di difesa, da esercitare sempre davanti ad un giudice tributario terzo, imparziale e competente». Invece, l'attuale modello organizzativo della giustizia tributaria radica l'organizzazione delle commissioni presso il ministero dell'economia e finanze, vale a dire nel medesimo ministero al quale sono collegate le agenzie fiscali e la direzione fiscalità. «Non è più possibile che la giustizia tributaria sia emanazione dello stesso ministero dal quale dipende l'amministrazione fiscale che emette gli atti da sottoporre al controllo giurisdizionale», ricorda Falcone. «Non solo, ma la giurisdizione tributaria è ancora affidata per lo più a magistrati onorari, non professionisti e non togati». Nonostante questo contesto, le statistiche del Mef sul contenzioso tributario, con un dato costante negli anni, dimostrano che in grado d'appello l'amministrazione soccombe, almeno parzialmente, all'incirca nel 50% dei giudizi. Significa che la metà degli avvisi di accertamento emessi dall'agenzia presenta profili di illegittimità. Peraltro non è infrequente che le sentenze di soccombenza reciproca siano conseguenti a giudizi che il contribuente è stato costretto a proporre in risposta a dinieghi di mediazione, poi risultati almeno parzialmente illegittimi. Gioverebbe a tal proposito, come suggerito da anni dall'Associazione, rafforzare la fase di mediazione prevista dall'art. 17-bis dlgs n. 546/1992, che per essere davvero efficace dovrebbe essere affidata a strutture effettivamente autonome dall'agenzia delle entrate. Inoltre, anche al fine di aumentare l'efficacia dei provvedimenti deflattivi del contenzioso, altrettanto utile è che la riforma del contenzioso tributario ammetta al patrocinio anche i tributaristi qualificati ai sensi della legge n.4/2013 e certificati ai sensi della norma Uni 11511. La proposta, peraltro, è coerente con le diverse categorie di professionisti ammessi alla difesa tecnica nel processo tributario, ma soprattutto risponderebbe pienamente al nuovo test di proporzionalità introdotto in attuazione della direttiva n.2018/958, che implica la rimozione delle riserve non rispettose di detto principio.

© Riproduzione riservata

A cura dell'Ufficio Stampa della
Associazione nazionale tributaristi Lapet
Associazione legalmente riconosciuta
Sede nazionale:
via Sergio I 32 - 00165 Roma
Tel. 06-6371274 -
Fax 06-39638983
www.iltributarista.it
info@iltributarista.it

Torna il summit formativo per tutti i dirigenti

Dirigenti Lapet a confronto. Dopo l'inevitabile stop avvenuto lo scorso anno a causa del Covid, il consiglio direttivo nazionale ha inteso riprendere l'organizzazione di uno degli appuntamenti più attesi, ovvero il summit formativo dedicato ai consiglieri nazionali, ai delegati regionali e ai presidenti provinciali. «L'evento, giunto quest'anno all'ottava edizione, è un'opportunità di incontro tra tutti i dirigenti, non solo al fine di discutere su temi di fondamentale rilevanza per l'attività associativa, ma anche per lanciare nuove linee programmatiche», spiega il presidente nazionale Roberto Falcone evidenziando, peraltro, la scelta di tenere l'incontro in modalità videoconferenza, dato il protrarsi dello stato di emergenza sanitaria. Un evento divenuto di fondamentale importanza a seguito dell'approvazione della legge n.4/2013, chiarisce il presidente: «rendere aggiornati tanto gli associati, quanto la classe dirigente è per noi oltre che un obbligo statutario e normativo, anche un dovere morale». In particolare, il summit di quest'anno sarà l'occasione per approfondire la futura strategia operativa, tanto dal punto di vista associativo che di attività politico-istituzionale e di rappresentanza della categoria. «La nostra è una realtà in cui abbiamo fortemente creduto fin dalla sua costituzione avvenuta nel lontano 1984, nella quale oggi ancor di più crediamo», ricorda Falcone. «Ora, dunque, sulla scorta dell'esperienza che nostro malgrado abbiamo vissuto in questi ultimi anni, ci auguriamo ed auspichiamo un futuro più sereno che possa essere vissuto con la giusta normalità», aggiunge il segretario nazionale Giovanna Restucci. Il summit pertanto sarà il momento ideale per fare quadrato, «per stringerci le mani, seppur virtualmente, confermando quell'unitarietà che da sempre contraddistingue la nostra associazione e da cui continueremo ad attingere la nostra forza», anticipa Falcone.

Lucia Basile

© Riproduzione riservata

L'argomento al centro del summit formativo della dirigenza Lapet

Conformità ai tributaristi

Falcone: estensione del visto non più differibile

DI IACOPO BURIANI

Grande successo per il ritorno del summit formativo della dirigenza Lapet. Nel pomeriggio del 21 dicembre scorso, in videoconferenza streaming, si è tenuta l'ottava edizione del summit formativo dei dirigenti Lapet, a cui hanno partecipato i consiglieri nazionali, i delegati regionali ed i presidenti provinciali. Peraltro, la modalità on line ha permesso a tutti i dirigenti di essere presenti all'evento.

Il presidente nazionale Roberto Falcone ha aperto i lavori con un intervento dedicato ai temi di attualità per l'associazione, istituzionali e di rappresentanza ed alle altre attività associative svolte nell'anno che si sta concludendo. Tra gli argomenti «caldi» hanno avuto spazio le rivendicazioni in materia di estensione del visto di conformità e di approvazione dell'equo compenso.

Non è ulteriormente differibile l'estensione del visto di conformità ai tributaristi di cui alla legge n.4/2013 ed alla norma Uni 11511 (qualificati e certificati quindi)

«Non è ulteriormente differibile l'estensione del visto di conformità ai tributaristi di cui alla legge n.4/2013 ed alla norma Uni 11511 (qualificati e certificati quindi), poiché trattasi di professionisti fiscali abilitati a rappresentare ed assistere i contribuenti dinanzi agli uffici dell'amministrazione finanziaria, che garantiscono una competenza ed una professionalità del tutto analoga a quella dei professionisti già abilitati» ha ribadito Falcone ai dirigenti. Il presidente ha anche espresso la propria soddisfazione per il testo in materia di equo compenso licenziato dalla Camera, e passato all'esame del Senato, ed ha rivendicato che «le modifiche al testo iniziale non sono arrivate per caso, ma sono state il frutto delle audizioni parlamentari e dei documenti prodotti alle Commissione dai rappresentanti dei professionisti di cui alla legge n4/2013». La norma ora garantisce espressamente il diritto all'equo compenso anche ai tributaristi e agli altri professionisti che esercitano nell'ambito della legge n.4/2013, una dimenticanza della prima versione del provvedimento.

In ambito associativo poi, il 2021 ha visto anche il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti degli studi professionali dei tributaristi. «Il contratto resta l'unico del settore e il più rappresentativo di categoria e la sua applicazione per i nostri iscritti è assolutamente conveniente rispetto all'omologo contratto degli studi ordinistici» ha ricordato Falcone. Il rinnovo è stato un successo dell'associazione conseguito a pochi giorni dal riconoscimento della legittimità dell'iscrizione della Lapet all'elenco del Mise da parte del Tar (sentenza. n. 6021/2021), nonché dal riconoscimento da parte della Cassazione del diritto al compenso per i professionisti non iscritti in ordini (ordinanza. n. 15004/2021). «Erano sentenze attese e che non sorprendono. Non poteva essere diversamente, anzi, contribuiscono a rafforzare i precedenti di giurisprudenza favorevoli alla Lapet e, più in generale, alle professioni di cui alla legge n.4/2013» ribadisce il presidente. Peraltro di recente il tribunale di Siena, applicando i principi consolidati delle sezioni unite penali della Cassazione, espressi nella sentenza n. 11545/2012, ha ribadito che le attività di tenuta della contabilità e la redazione delle dichiarazioni fiscali non sono soggette a riserve e quindi sono liberamente esercitabili. In conclusione, Falcone ha ricordato l'intensa attività formativa offerta agli associati, nonostante la pandemia, grazie al diffuso utilizzo di strumenti telematici.

Roberto Falcone

Proprio su tale tematica si è concentrato l'intervento del segretario nazionale Giovanna Restucci che ha presentato il progetto formativo per il 2022. «Già da gennaio è previsto il ritorno in aula, con eventi formativi suddivisi in ambito provinciale, regionale e nazionale» ha annunciato Restucci. I convegni saranno organizzati in modalità mista, quindi l'incontro in aula sarà affiancato dalla formula webinar in modo da consentire la fruizione anche a distanza, a livello regionale o nazionale, in base all'ambito territoriale dell'evento. «Il ritorno in aula consentirà il recupero del contatto umano andato purtroppo smarrito in questi lunghi mesi di pandemia» prosegue il segretario che per altro assicura «l'adozione di tutte le precauzioni necessarie per le attività in aula».

A seguire hanno preso la parola il tesoriere nazionale Marco Del Giudice ed il consigliere nazionale Carlo Vannini, rispettivamente con: indicazioni di gestione programmatica il primo e direttive tecniche per i rinnovi dei consigli provinciali il secondo. Lo strumento informatico adottato ha consentito l'interazione dei dirigenti che hanno potuto così trasferire al consiglio direttivo nazionale i bisogni, le osservazioni e le proposte degli associati. In chiusura Falcone ha ricordato che l'organizzazione del summit ha un significato che va oltre gli aspetti tecnici ed associativi, vuole essere anche un momento per trasmettere messaggi di solidarietà «abbiamo la responsabilità di prenderci cura di noi stessi e degli altri, anche attraverso la campagna vaccinale per il contrasto alla diffusione del virus». Il presidente, infine, ha rinnovato l'auspicio che la situazione sanitaria possa migliorare e tutti i partecipanti hanno colto l'occasione, seppur in video, di scambiarsi i migliori auguri per il Santo Natale

Sul tema formazione, già da gennaio è previsto il ritorno in aula, con eventi suddivisi in ambito provinciale, regionale e nazionale

© Riproduzione riservata

A cura dell'Ufficio Stampa della **Associazione nazionale tributaristi Lapet**
Associazione legalmente riconosciuta
Sede nazionale:
via Sergio I 32 - 00165 Roma
Tel. 06-6371274 -
Fax 06-39638983
www.iltributarista.it
info@iltributarista.it

La commissione degli esperti ha approvato con riserva i nuovi indici sintetici di affidabilità fiscale

DI LUCIA BASILE

Approvati con riserva i nuovi indici di affidabilità fiscale. Questo il risultato della votazione a maggioranza effettuata dalla commissione degli esperti per gli indici sintetici di affidabilità fiscale il 17 dicembre scorso. La Lapet, l'associazione nazionale tributaristi presieduta da Roberto Falcone, ha partecipato all'incontro attraverso il delegato Giuseppe Tricoli coadiuvato da Gianfranco Costa. «Il risultato emerso da questa votazione è molto importante, in quanto accoglie le osservazioni che nel corso delle precedenti riunioni abbiamo rappresentato alla commissione» commenta Giuseppe Tricoli. «Ci fa piacere osservare un allineamento di vedute anche da parte dei rappresentanti delle altre categorie professionali interessate» continua il presidente nazionale Falcone. In particolare, la Lapet ha inteso approvare i principi, mantenendo, però, una riserva laddove l'applicazione dei nuovi indici comporti l'attribuzione di un maggior reddito presuntivo. Infatti, Tricoli auspica che «i nuovi indici producano effetti reddituali al ribasso rispetto ai precedenti, coerentemente con la natura straordinaria della crisi economica e dei mercati conseguente all'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del Covid-19. Da anni la nostra associazione fa notare con forza, che occorre porre molta attenzione sui coefficienti stimati e sulla loro capacità di rappresentare la situazione dei contribuenti». In conclusione, l'associazione continuerà a fornire la massima collaborazione, affinchè le elaborazioni degli Isa possano essere sempre più aderenti alle realtà economiche delle categorie produttive e professionali.

© Riproduzione riservata

La nuova misura introdotta dalla manovra vale solo per gli ordinistici

Malattia non per tutti

Senza tutele i professionisti della legge 4/2013

DI IACOPO BURIANI

Malattia dei professionisti: così non va. L'articolo 102-bis della legge di bilancio concede la sospensione dei termini relativi agli adempimenti tributari in caso di malattia od infortunio dei professionisti, solamente a coloro che esercitano attività di lavoro autonomo per le quali è previsto l'obbligo di iscrizione ai relativi albi professionali. Pertanto, restano ingiustificatamente privi di tutele i professionisti che esercitano nell'ambito della legge n.4/2013. «Apprezziamo l'accoglimento da parte del governo dell'ordine del giorno a firma dell'on. Flora Frate che impegna il governo a valutare l'estensione delle norme in tema di malattia liberi professionisti anche i soggetti abilitati all'esercizio della materia fiscale, contabile e tributaria di cui alla legge 14 gennaio 2013, n. 4 e al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88, anche se, considerata l'urgenza e l'importanza della questione, non è sufficiente. Occorre passare dalle promesse di impegno ai fatti». Una svista del legislatore inaccettabile, una norma aberrante che crea iniquità ed ingiustizia, commenta il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone che auspica un immediato intervento modificativo in uno dei provvedimenti in corso di conversione. Va ricordato che già tramite Assoprofessioni, a cui l'associazione aderisce, Falcone aveva suggerito ai parlamentari impegnati nell'esame della legge di bilancio di emendare la norma al fine di estendere la definizione di «libero professionista» e le tutele che da essa derivano, anche ai professionisti non organizzati in ordini o collegi di cui legge n.4/2013. Non solo, nell'ambito della proposta, i parlamentari erano stati avvertiti che l'esclusione dei professionisti di cui alla legge n.4/2013 sarebbe stata manifestamente ingiustificata; pertanto, avrebbe presentato forti profili di incostituzionalità, nonché di contrasto con le norme comunitarie. «Parliamo di categorie professionali che rappresentano una parte importante del mondo del lavoro e offrono i propri servizi ad un numero rilevante di cittadini» ricorda il presidente. Per comprendere la gravità della svista del legislatore basti pensare che il sesto Rapporto sulle libere professioni in Italia evidenzia, negli anni che vanno dal 2017 al 2021, una crescita dell'83,2% delle associazioni iscritte al Mise, a cui aderiscono milioni di professionisti non iscritti in ordini e collegi. «L'approvazione del provvedimento di tutela in caso di malattia è da sempre una priorità indifferibile per tutti i professionisti, soprattutto in questo momento di emergenza, anche perché le sanzioni relative all'omissione degli adempimenti vengono irrogate ai clienti, i quali cercheranno di rivalersi sui professionisti, anche se vittime di malattia» spiega Falcone che sollecita altresì una ripresa dei lavori per l'approvazione del ddl malattia (As 1474) ancora bloccato in parlamento.

Il disegno di legge citato, infatti, è pienamente condiviso dai tributaristi, soprattutto dopo che la Commissione del Senato ha accolto le proposte avanzate dall'associazione nell'audizione del 21 ottobre 2020, ed ha concesso le tutele anche ai professionisti che esercitano nell'ambito delle professioni di cui alla legge n.4/2013.

Sempre al fine di porre rimedio all'iniquità della norma contenuta nella legge di bilancio, Falcone invita il Ministro del lavoro a convocare il più rapidamente possibile il tavolo tecnico di confronto sul lavoro autonomo, vista la sua competenza relativamente ai modelli previdenziali e di welfare. Richiesta condivisa con altre associazioni di rappresentanza e che giungerà sulla scrivania del ministro proprio nei prossimi giorni. «Il tavolo è la sede più opportuna per discutere richieste ed istanze trasversali a diverse categorie di professionisti, che non possono più essere risolte in maniera parziale, coinvolgendo i soli professionisti iscritti in ordini. – chiosa il presidente - La legge di bilancio, invece, interrompe l'unità che i professionisti avevano trovato sul ddl malattia al Senato (As 1474) e sulle convocazioni del tavolo tecnico». Tuttavia, se il pressing politico non fosse sufficiente, Falcone invita gli associati a tutelare i propri diritti in ogni sede opportuna, comprese le aule giudiziarie, «poiché siamo convinti che la giustizia riconoscerà l'illegittimità e l'irragionevolezza della norma che esclude i professionisti non ordinistici dalle tutele in caso di malattia». Anzi la Lapet, per confermare lo spirito di vicinanza agli iscritti da sempre dimostrato, è pronta a sostenerli in giudizio e a farsi carico dei costi relativi ai procedimenti giudiziari. Procedimenti di cui è ragionevole prevedere una conclusione positiva, «poiché la norma così formulata presenta evidenti profili di contrasto con la libertà di iniziativa economica privata e con la tutela del diritto alla salute garantite dalla costituzione italiana, nonché con il principio della libera prestazione di servizi e del diritto ad esercitare una professione liberamente scelta garantiti dall'ordinamento europeo» insiste Falcone. Ma prima di tutto l'esclusione dei professionisti non ordinistici si porrebbe in contrasto con il principio di proporzionalità, che nel contesto normativo conseguente all'attuazione della direttiva (Ue) 2018/958, ispira la disciplina delle professioni autonome.

© Riproduzione riservata

A cura dell'Ufficio Stampa della **Associazione nazionale tributaristi Lapet**
Associazione legalmente riconosciuta
Sede nazionale:
via Sergio Ltz 32 - 00165 Roma
Tel. 06-6371274 –
Fax 06-39632933
www.iltributarista.it
info@iltributarista.it

IL GIUDIZIO DEL PRESIDENTE LAPET SULLE NOVITÀ PREVISTE IN MATERIA TRIBUTARIA

Sulla riforma dell'Irpef serviva più coraggio

Falcone: siamo convinti che la formula introdotta non sia la migliore. Bene il taglio dell'Irap

DI LUCIA BASILE

Più coraggio sull'Irpef. La legge di bilancio 2022 introduce una rimodulazione delle aliquote Irpef che non è priva, tuttavia, di profili di iniquità. «Riteniamo positivo il fatto che si inizi a riformare l'Irpef, ma siamo convinti che la formula introdotta non sia la migliore» commenta il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone.

A decorrere dal 2022, infatti, i redditi soggetti all'Irpef verranno tassati con quattro aliquote, invece delle cinque attuali: 23% per i redditi fino a 15 mila euro, 25% per quelli superiori a 15 mila e fino a 28 mila, 35% per i redditi oltre 28 mila e fino a 50 mila e, infine, 43% per i redditi oltre 50 mila euro. I primi studi, tuttavia, dimostrano che la nuova formulazione delle aliquote garantisce vantaggi proporzionalmente maggiori ai lavoratori dipendenti rispetto agli autonomi. Ad esempio, a 15.000 euro di reddito un lavoratore dipendente senza carichi familiari vede sostanzialmente dimezzarsi l'imposta, che passa da 686 euro a 350 euro, mentre un autonomo nella stessa condizione riceve un beneficio solamente pari al 4% circa, con risparmio appena superiore ai 100 euro. La forbice si riduce fino a 36 mila euro di reddito mentre torna ad ampliarsi fino a 40 mila euro, dove si registra il massimo effetto delle detrazioni. Esaurito l'effetto delle detrazioni l'imposta diventa indifferente rispetto alla fonte di reddito tassata.

Falcone promuove «la riduzione delle aliquote che accoglie una delle nostre proposte presentate in audizione, dove avevamo anche suggerito un metodo per recuperare la progressività all'interno dei singoli scaglioni». La Lapet, infatti, aveva proposto di introdurre una no tax area fino a 10.000 euro e di estendere l'aliquota del 23% fino alla soglia di 28.000 euro, con altri due scaglioni a completare il sistema: il secondo oltre 28.000 euro e fino a 100.000 euro soggetto ad un'aliquota del 37%, mentre il terzo ed ultimo accoglierebbe i redditi superiori a 100.000 con un'aliquota del 42%. Per temperare gli effetti del salto di aliquota che si verifica al variare dello scaglione e per recuperare la progressività all'interno dei singoli scaglioni «avevamo suggerito di suddividere gli scaglioni principali in sottoscaglioni, ognuno del valore di mille euro, al variare dei quali si verifica una variazione dell'aliquota» spiega il presidente.

Bene anche il principio del graduale superamento dell'Irap, che accoglie uno dei pilastri delle proposte della Lapet, ribadito in ogni audizione in tema di semplificazioni. Evidenzia altresì Falcone che «anche in questo caso, tuttavia, l'intervento è di portata troppo limitata perché elimina l'Irap solamente per gli imprenditori individuali ed i professionisti che esercitano in forma non associata».

© Riproduzione riservata

SPID

Accesso ai servizi online PA: Spid fondamentale

I professionisti e le imprese in possesso delle credenziali Entratel, Fisconline e Sister, rilasciate dall'Agenzia delle Entrate, potranno continuare a utilizzarle fino alla data che sarà stabilita con apposito decreto attuativo, come previsto dal Codice dell'Amministrazione Digitale.

il Tributarista

CONTENUTO RISERVATO

È consentito richiedere e utilizzare le credenziali dispositive Inail esclusivamente ai minori di anni 18, agli extracomunitari privi di un documento di identità riconosciuto nel sistema SPID e ai soggetti assistiti da tutori, curatori o amministratori di sostegno.
Il processo di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, pertanto, ha spinto il CAF Nazionale Tributaristi a sottoscrivere un importante accordo per l'erogazione dei servizi DIGITAL TRUST per i clienti dei vostri studi professionali.

L'obiettivo dell'accordo sottoscritto è proprio quello di garantire alla vostra clientela un accesso rapido ed immediato a tutti i servizi digitali della Pubblica Amministrazione, evitando, quindi, inutili code presso le Camere di Commercio per il rilascio dei certificati CNS oppure presso le Poste per l'attivazione dell'Identità Digitale SPID.
I dispositivi potranno essere personalizzati con il logo del proprio studio.

Per maggiori informazioni scrivere a commerciale@caftributaristi.it o chiamare il numero diretto tel. 098-2724447

Fiscal Focus editore

Manuale del Tributarista

New digital edition

di L.B.

Il "Manuale del tributarista", si conferma ancora oggi il primo e unico manuale dedicato ai professionisti del settore, voluto e ideato dall'Associazione Nazionale Tributaristi LAPET, da sempre sensibile e pronta ad intervenire per risolvere e coadiuvare l'attività professionale di tutti i Tributaristi. L'idea di pubblicare questo manuale era nata, infatti, dal presupposto che il testo potesse diventare uno strumento valido ed efficace per il Tributarista, associato Lapet e non, chiamato ogni giorno ad affrontare e risolvere tutte le problematiche derivanti dall'applicazione della normativa fiscale. E, il grandissimo interesse mostrato da parte dei professionisti ha dimostrato che le ragioni per le quali abbiamo pensato alla sua realizzazione erano fondate.

Ora, ancora più ricca di approfondimenti è la ristampa 2022 (febbraio), che a partire dell'edizione 2020 è eccezionalmente disposta in versione e-book. Una scelta mirata a garantire un aggiornamento periodico anche con le diverse disposizioni legate all'emergenza COVID-19.

Fin dalle precedenti edizioni, grande attenzione è stata dedicata ai capitoli relativi alla Legge n.4/2013 e alla figura professionale del tributarista; un apposito capitolo è riservato alla Norma Uni 11511 del tributarista, revisionata al 2020, ed ai vantaggi che la certificazione professionale può offrire. Solo per fare alcuni esempi, il Legislatore, grazie al pressing politico promosso dalla Lapet, con il d.l. 193/2016 ha previsto l'inclusione dei tributaristi qualificati e certificati tra i soggetti facoltizzati, ex art. 63 del DPR n. 600/1973, all'autenticazione propria manu della procura speciale, ai fini della rappresentanza ed assistenza del contribuente dinanzi agli uffici dell'amministrazione finanziaria. Ed ancora, riconosciuto ai professionisti di cui alla norma Uni 11511 certificati e qualificati ai sensi della Legge 14 gennaio 2013, n. 4, il conferimento della delega per l'utilizzo e conservazione delle fatture elettroniche.

In definitiva, possiamo, ancora una volta, dirci soddisfatti. La qualità di questo prodotto editoriale ci viene riconosciuta, per altro, dai nuovi iscritti che, anche nel periodo segnato dalla pandemia, hanno superato brillantemente l'esame di accesso on line all'associazione grazie all'ausilio del volume quale supporto teorico-pratico nella fase di preparazione.

Da non sottovalutare inoltre l'utilità del manuale quale compendio di studio per tutti coloro che hanno già frequentato o intendano frequentare il Master universitario di I livello "Il Tributarista: nuove competenze, opportunità, responsabilità" o il Corso di Perfezionamento "La Figura Professionale del Tributarista" promossi dal 2014 dalla Lapet in collaborazione con l'Università Unitelma Sapienza di Roma, fino al nuovo corso di laurea triennale "SCAMS" ad indirizzo "Amministrazione, professioni e organizzazioni economiche".

Prestazioni sanitarie a tariffe scontate

MyRete 2022

Disponibile la nuova tessera

di L.B.

Grazie alla convenzione My Rete, sottoscritta dalla Lapet per venire incontro alle eventuali esigenze di natura sanitaria dei suoi iscritti, è disponibile la tessera 2022 da esibire presso le strutture sanitarie convenzionate e ottenere uno sconto immediato, mediamente pari al 30% per ogni singola prestazione erogata.

Il servizio è attivabile e/o rinnovabile gratuitamente (i costi di adesione sono a carico dell'associazione).

Di tali benefici può usufruire non soltanto l'iscritto Lapet in regola con la quota associativa 2022 ma anche il suo nucleo familiare, e/o dipendenti di studio.

Garantita è altresì la qualità delle prestazioni e la capillarità delle strutture operanti su tutto il territorio nazionale.

C'è posta per la Lapet

Tante le attestazioni augurali giunte da Enti, Istituzioni, Associazioni
Solo per riportarne qualcuna...

L'aforisma

"In tempo di crisi, gli intelligenti cercano soluzioni, gli imbecilli cercano colpevoli".

(Totò)

WWW.CAFTRIBUTARISTI.IT

www.caftributaristi.it

Novità

VISTO DI CONFORMITÀ PER SUPERBONUS 110% E BONUS EDILIZI

APPOSIZIONE DEL VISTO DI CONFORMITÀ PER CREDITI IVA E MODELLI TR, IRPEF, IRES, IRAP E IMPOSTE SOSTITUTIVE SUPERIORI A EURO 5.000,00 NONCHE' SUI CREDITI D'IMPOSTA (SUPERBONUS 110%; BONUS EDILIZI)

PER MAGGIORI INFORMAZIONI, SCRIVERE A:
SEGRETERIA@CAFTRIBUTARISTI.IT
OPPURE VISITA IL SITO
WWW.CAFTRIBUTARISTI.IT

ATTIVITÀ DI PATRONATO

CAF Nazionale Tributaristi e Patronato ENAC di emanazione dell'UCI – Unione Coltivatori Italiani: i nuovi servizi previsti dall'accordo nazionale.
Si tratta di un accordo fortemente voluto per rispondere alle ormai frequenti richieste dei nostri iscritti LAPET aderenti al CAF Tributaristi di poter assistere la propria clientela anche dal punto di vista previdenziale e pensionistico.
Riassumendo brevemente, i servizi inclusi nell'Accordo Nazionale sottoscritto sono i seguenti:
- Richiesta pensioni (diretta, reversibilità, inabilità, ecc.);
- Pratiche di invalidità;
- Sostegno al reddito (Naspi, Dis-Coll, Disoccupazione agricola, ecc.);
- bonus edilizi
- Richiesta assegni familiari;
- Richiesta estratto conto contributivo;
- Dimissioni Telematiche;
- Pratiche INAIL;
- Pratiche immigrati.

I Responsabili delle Unità Locali potranno aderire al Patronato inviando apposita richiesta allo Staff Operativo del CAF Nazionale Tributaristi all'indirizzo e-mail info@caftributaristi.it.

Tributaristi
CAF Nazionale

è a disposione dei LAVORATORI e PENSIONATI
per svolgere servizio di Assistenza e Compilazione dei Modelli:
ISE - ISEE - ISEU - RED - IMU - TASI - DETRAZIONI - BONUS GAS BONUS ENERGIA - ICRIC - ICLAV - ACC - AS/PS
e Assistenza Fiscale relativa al **Modello 730**

Ciao Francesca!

A testimonianza del Tuo essere, tantissimi i messaggi di affetto e cordoglio. Vogliamo ricordarti così...

"Il mio ricordo di Francesca è di una persona che rappresenta qualcosa di più di una semplice collaboratrice. Col rispetto dei ruoli che sempre ha avuto è stata per me una compagna in tutti questi lunghi anni.
Ricordo la prima volta, il giorno in cui le ho fatto il colloquio. L'ho voluta sin da subito con noi, mi aveva colpito con la sua fisicità importante e allo stesso tempo con la sua dolcezza che traspariva in ogni cosa che faceva.
Con Francesca ho stabilito un record: quello di non essermi mai arrabbiata e chi mi conosce sa che a volte mi arrabbio!
Francesca era colei che, anche quando c'era da agitarsi, mi calmava; mi conosceva come io conoscevo lei. Vi dovrei raccontare tantissimi episodi in cui la sua vicinanza è stata importante, aldilà della Lapet, come persona. Spero di averle ricambiato, in questo ultimo mese prima della sua scomparsa, quel tanto che lei ha dato a me. Conservo i suoi messaggi, conservo il suo pensiero mandatomi il giorno del mio compleanno, perché lei trovava sempre una parola di conforto per i problemi di tutti e soprattutto dei miei. Conservo nel cuore il suo ricordo, lei c'è sempre e per sempre ci sarà. E' nella nostra quotidianità, una "abitudine" che faccio fatica a cancellare, perché mi sembra ancora di averla ancora un po' con noi... Ciao Francesca!"

Giovanna Restucci,
Segretario nazionale Lapet

"Voglio ricordare la nostra cara Francesca scomparsa improvvisamente lo scorso 19 gennaio. Se pur consapevole della sua malattia, così precoce ed aggressiva, mai avrei immaginato un tale epilogo.
Purtroppo, con la sua scomparsa, la nostra associazione ha subito un brutto colpo in quanto, come ben sapete, Francesca insieme alla dirigenza Lapet è sempre stato un punto di riferimento importante. Tutti gli associati e non che l'hanno conosciuta ne testimoniano le sue doti di affabilità, competenza e serietà. Il vuoto lasciato da lei non sarà facile da colmare nel breve periodo.
Il mio pensiero in questo momento va anche a suo marito e alla sua piccola figlia affinché il Signore possa dare loro il coraggio e la forza necessaria per superare le difficoltà del momento con la consapevolezza che la morte è solo quel transito obbligato per il godimento della felicità futura nel Paradiso che certamente Francesca si è meritata. Ora, pertanto, sicuro che anche in questo momento lei ci ascolta, le rivolgo un ultimo ringraziamento per tutto quello che Francesca ha fatto per noi in vita e per tutto quello che ci ha insegnato con la sua naturale semplicità. Grazie Francesca, continuerai sempre a vivere nei cuori di tutti noi"

Roberto Falcone
Presidente nazionale Lapet

Francesco Margiotta
A mio nome e del Consiglio Direttivo della sede Provinciale di Potenza, sentite condoglianze alla famiglia, ci uniamo al dolore, per la prematura perdita della cara Francesca.

Rosaria Cundari
Un dispiacere immenso! A nome della sede provinciale di Messina Ci stringiamo attorno alla famiglia e alla piccola! Ciao Francesca

Nella Delizzos
La sede provinciale di Sassari, si unisce al dolore della famiglia e di quanti l'hanno conosciuta e apprezzato la gentilezza, disponibilità e professionalità. Ciao FRANCESCA

Michela Coppola
Una donna straordinaria, disponibile, gentile, doti non comuni,buon viaggio cara Francesca .La sede Provinciale di Napoli si unisce al dolore della dipartita della straordinaria Francesca

Simone Fermani
Il Consiglio di Ancona e tutti i suoi iscritti, si stringono attorno alla famiglia LAPET per questa grave perdita

Elena Vecchio
Ciao Francesca, una persona meravigliosa

Maurizio Barravecchia
Condoglianze alla famiglia.
Una collega sempre disponibile, speciale con il suo sorriso verso tutti, una donna che per qualche anno ho conosciuto nel suo ambiente di lavoro. Non ci sono parole, non dovrebbe mai succedere un fatto del genere a persone come lei. R.I.P

Annamaria Zuso
Francesca una persona molto speciale, attenta sorridente e sempre pronta ad aiutare. Una grave perdita. Sentite condoglianze alla famiglia

Ignazio Matarazzo
Sentite condoglianze da l Consiglio Provinciale di Ragusa

Elena Ferraretto
Francesca .....impossibile non amarla..... impeccabile .....sempre nel mio cuore riposa in pace tesoro

Elisa Solari
Sentite condoglianze alla famiglia dal consiglio provinciale di Genova e da tutti i suoi iscritti Ciao Francesca!

Francesco Barile
Anche Salerno si unisce al dolore per la scomparsa della cara Francesca

Carmela Pirri
Il consiglio direttivo di Cosenza e i suoi iscritti partecipano con immenso dolore alla perdita della nostra cara Francesca.
Sentite condoglianze a tutta la famiglia. R. I. P.

Franca Lai
Sentite condoglianze dalla sede Ogliastra siamo immensamente dispiaciuti per la grande perdita ci uniamo al dolore della famiglia.
Che tu possa riposare in pace

Enrica Falcone
La ricordo sin dall'inizio del suo lavoro in Associazione....dolcissima, premurosa, competente, responsabile, forte! Ricordo le lunghe chiacchierate sulla nostra passione per i viaggi avventurosi...era piena di vita ci mancherai

Saverio Nocera
Il consiglio direttivo è tutti i colleghi di Reggio Calabria, esprimono con un immenso dispiacere il dolore per la prematura mancanza della sempre solare FRANCESCA.
CIAO FRANCESCA

Davide Savioli
Il Consiglio direttivo di Padova in rappresentanza di tutti gli iscritti partecipa con grande dolore alla perdita della cara Francesca. Di Lei resterà indelebile il sorriso e la gentilezza verso tutti. Sentite condoglianze a tutta la famiglia.

Roberto Vettoretto
Anche il Consiglio provinciale di Treviso porge le più sentite condoglianze.

Sonia Lunardelli
Si unisce alle condoglianze anche il Consiglio provinciale di Belluno

Vito Piccolo
Il Consiglio Provinciale di Catanzaro e i suoi iscritti partecipa al dolore x la grave perdita. Condoglianze alla famiglia

Simona Di Giambattista
Una ragazza meravigliosa e sempre disponibile... Buon viaggio Francesca

Alessandra Izzo
Un ultimo saluto ad una persona splendida, sempre gentile e disponibile con tutti noi

Vincenzo Piscitelli
Condoglianze alla famiglia

Patrizia Lucia Lupo
Il presidente e tutti gli associati della provincia di Enna, si stringono attorno alla famiglia di Francesca. Sentite condoglianze.

Ugo Torti
Ciao amica mia, ci mancherai tantissimo

Michele Del Sordo
Cara Francesca che la terra ti sia lieve.

Giampiero La Torre
Gentile, simpatica, disponibile e competente: ti ricordo così. Ciao Francesca.

Patrizia M Borghetti
Sentite Condoglianze da Lapet di Modena
R.I.P.

Agostino Bindi
Era un "pilastro" della nostra Associazione ... chiedevi e arrivava puntuale la soluzione .... Aiutaci anche da lì Francesca ...

Gianni Martignoni
Apprendo con profondo dolore la scomparsa di Francesca, condoglianze a tutta la famiglia.

Ezio Bressan
Un sorriso, e non una lacrima, ci accompagni nel bel ricordo di lei e per aver avuto l'onere di conoscerla. Riposa in pace Francesca

Roberta Ugolotti
La ricorderò sempre con affetto ..

Elisabetta Cozzi
Un caro ricordo di Francesca sempre disponibile e gentile. Rip

Salvatore Gizzi
La Divina Misericordia possa avvolgerti nelle Sue braccia e vegliare sui tuoi cari.

Simone Pagliuchi
Le più sentite condoglianze a tutta la famiglia, che Dio l'abbia in gloria, da tutta la sede LAPET di Grosseto

Lapet - Associazione Nazionale Tributaristi - Roma
Il CDP Roma e tutti i colleghi si uniscono al dolore della famiglia

Luca Salmistraro
Sentite condoglianze a nome del Consiglio direttivo provinciale di Mantova e da tutti i suoi iscritti

Luigi Pravato
Partecipo al Dolore della Famiglia e mi sento coinvolto con Affetto.

Adriana Crispoltoni
Condoglianze alla famiglia. Lapet Asti

Alessandro Alex Magni
Condoglianze da Ferrara

Maria Carla Garniga
Sinceramente dispiaciuta, porgo le mie più sentite condoglianze

Roberto Spadoni
A te Roberto, mio Presidente e per yuo tramite, porgo immense e sentite condoglianza per la grave perdita della dolce Francesca. Mancherà a tutto il sistema LAPET .... Ma la traccia del suo fare sarà di insegnamento per tutti noi e futuri colleghi. Alla sua famiglia la riconoscenza per averci permesso di ricevere la grazia e disponibilità della loro cara Francesca. Che Dio l'abbia in gloria.

Antonella Occhipinti
Condoglianze alla famiglia di Francesca Salvatore da parte di un associato

Virginia Colpani
Sentite condoglianze alla Famiglia

Paolo Morandi
Condoglianze alla famiglia.

Rossana Serratrice
Gentile e professionale, ci dispiace tanto

Adelger Lampis
Ciao Francesca
Ho avuto l'onore di conoscerti. Mi rimarrà per sempre la tua cordialità, disponibilità e competenza. A nome mio personale, unito al consiglio direttivo e associati della provincia di Oristano trasmettono le più sentite condoglianze alla famiglia. R.I.P.

Daniele Tedioli
Condoglianze dalla lapet Ferrara... Rip.

Fabiola Carta
le più sentite condoglianze alla famiglia dalla Lapet sede Provinciale di Nuoro

Maurizio Villani
Sentite condoglianze.

Salvatore Randisi
Il Direttivo di Varese ed i suoi associati partecipano al dolore per la perdita della nostra Francesca. Condoglianze

Ernesto Spinoccia
Tutta la regione Sicilia si unisce al dolore per la grave perdita

Giuseppina Locatelli
Condoglianze alla famiglia e colleghi

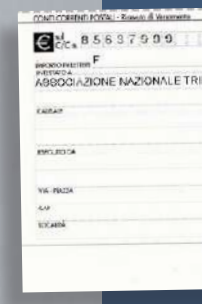
Averino Cicchillitti
Sono profondamente scosso di fronte a questa notizia per me inaspettata e dolorosa ... da tanti anni conoscevo Francesca ...
Donna sempre cordiale e simpatica che svolgeva il suo lavoro con grande professionalità e competenza. Sono quindi amareggiato da questa notizia sconvolgente e penso che lo siano tutti quelli che hanno avuto l'onore ed il privilegio di conoscerla.
A nome dei Colleghi della Lapet di Chieti esprimo il cordoglio per il lutto che ha colpito la Ns. grande famiglia e ci uniamo al dolore dei Suoi Cari. Nella terribile solitudine del dolore, Vi esprimiamo il nostro cordoglio.
Sentite e sincere condoglianze "Possano gli angeli prendersi cura di Te, Francesca e dei Tuoi Cari"

Rinnovo quota associativa Lapet 2022

Il 31 dicembre 2021 è scaduta la quota associativa annuale

L'uso del titolo "Tributarista Qualificato LAPET", l'inserimento nell'elenco pubblico di cui alla Legge n.4/2013 e la copertura assicurativa della Polizza R.C. Professionale LAPET gratuita, sono vincolati al pagamento della quota.

Per facilitare il pagamento, la quota associativa 2022 potrà essere versata con modello bancario MAV, scaricabile direttamente dall'area riservata dell'associato, e pagabile in home banking o addebitabile su conto corrente bancario o postale, senza alcun onere aggiuntivo. Confermato anche per il 2022 il bollettino cc postale on line, compilabile e stampabile direttamente dal sito **www.iltributarista.it.** (vedi fac-simile nella pagina accanto)



Restano altresì confermati gli altri strumenti di pagamento consultabili al link "Quota associativa" del sito web **www.iltributarista.it**

La quota di € 300 annuali (comprensiva di assicurazione RC professionale) ed il contributo di prima iscrizione di € 100 potranno essere versati mediante:

Pagamento tramite MAV

Potrà essere versata anche mediante modello bancario MAV che sarà scaricabile direttamente dall'area riservata dell'associato. Il MAV è pagabile in home banking o presso qualunque sportello bancario o postale, senza alcun onere aggiuntivo.

Bollettino On Line

Compilando online il tuo bollettino cc postale

Pagamento tramite Bonifico Bancario

Associazione Nazionale Tributaristi LAPET
Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - C/c n. 117 - IBAN: IT 46 X 08817 15801 008000000117 Causale: Cognome e Nome Associato (PROV.) QUOTA ASSOCIATIVA ANNO 2022

Pagamento con Scrigno Pago Facile

Versa la quota associativa attraverso un modulo di pagamento OnLine, Semplice e Veloce.

Pagamento tramite Bonifico utilizzando un C/C Bancoposta

Associazione Nazionale Tributaristi LAPET
C/c n. 85637999 - IBAN: IT 28 E 07601 14000 000085637999. Causale: Cognome e Nome Associato (PROV.) - QUOTA ASSOCIATIVA ANNO 2022

Pagamento Rateizzato On Line

Versa la quota associativa in comode rate direttamente OnLine. Informativa Trasparenza bancaria. La comunicazione dell'esito è istantanea.

facsimile bollettino on-line

Per informazioni sulla quota associativa ridotta si rimanda al REGOLAMENTO DI ISCRIZIONE

Nuovi iscritti Lapet

EASME ON LINE	SEDE PROVINCIALE
BOCCHETTI LAURA	PARMA
FIAMMARELLI ALESSIA	PAVIA
DI DONATO CLAUDIA	AVELLINO
FORMENTI MARCO	LECCO
POLITI VANIA MARIA	PESARO
FIAMMARELLI JACOPO	PAVIA
TURELLA CARLA	ROMA
NAZZI MATTEO	PAVIA
BARBATO GIUSEPPE ALBERTO	LUCCA
TREPIN DANIELE	TRENTO
PUPPO PIERPAOLO	GENOVA
DE NICOLAIS RENATO	AVELLINO
GASTOLDI SABRINA	BERGAMO
CAPOCEFALO CLARA	FOGGIA
PILOTTO KATIA	VICENZA
RIZZI ADELE	FOGGIA
CASENTINI CINZIA	LIVORNO
COSIMI BIANCA MARIA	AREZZO
GUMA ALEXANDRU	ROMA
SAVINA TIZIANA	ROMA
FOGAR ELISA	UDINE
RAZZI MAURA	BRESCIA
TUMBARELLO GIUSEPPE	PALERMO
PUGLIESE LEONARDO	NAPOLI
BONCIO STEFANO	PERUGIA
CASTIGLIONE MARIA LAURA	ASTI
RAUCCI TERESA	ROMA
OCCHIONI MARCO	SASSARI
SANTAMARIA MICHELE	GENOVA
MAURA FABIO	FROSINONE
GRAVANO LUCA	SAVONA
DE LUCA FELICE	SALERNO
D'ONOFRIO ALESSANDRO	TARANTO
CRIPPA LORETTA	MILANO
RIZZI SAMANTHA	LATINA
FERRARO ANGELO	BOLOGNA
BERTINI FRANCESCA	PERUGIA
GORGERINO PAOLA	ROMA
NONNIS FLAVIA	CAGLIARI
CURSI CARLO	GROSSETO
BORGO FRANCESCA	VICENZA
SOLOMON CRISTIAN ALEXANDRU	FORLI

SOCIETA'	SEDE PROVINCIALE
CEDAS SRLS	PISTOIA
PM STUDIO SRL	PADOVA
GIOTTI E ASSOCIATI SAS DI TURINI VALENTINA & C.	FIRENZE
KAPITAL SERVICE SRL	BOLOGNA
EDLO SRL	VICENZA
S.R. CONSULTING SRL	ROMA
STUDIO VENTI SAS DI GIANLORENZI ALESSANDRO & C.	REGGIO EMILIA

TITOLI	SEDE PROVINCIALE
PETTINACCI PAOLO MARIA	PERUGIA
GRIGOLETTO NICOLO'	PADOVA
MUMOLI FRANCESCO	CATANZARO
PAGLIARA GILBERTO	TARANTO
GROSSI CLAUDIO	PISA
GUIDA GIOVANNI	BARI
CRISAFULLI DOMENICO	MESSINA
IACIOFANO LUCA	CAMPOBASSO
ANGELOCOLA PASQUALE	NAPOLI
MIANO MASSIMO	SALERNO
DI FRANCESCO ALESSANDRO	CAGLIARI

SCARICA LA NUOVA VERSIONE APP LAPET CONTRADDISTINTA DA QUESTO MARCHIO DAGLI APP STORE ANDROID E IOS

Resta connesso

www.iltributarista.it

Su Pc, tablet e smartphone.